

# FRIULI NEL MONDO



Anno XXVI - N. 265
Settembre 1976

Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

# FARE IL POSSIBILE E L'IMPOSSIBILE

Forse con gli emigrati, dirà qualcuno, un discorso come questo è fuori posto: raccontare di nuovo la tragedia, dopo quattro mesi di esistenza assurda, terrorizzata da qualcosa contro cui non possiamo battere nemmeno i pugni, sembrerà una cosa superflua, inutile. Tanto, si potrebbe dire, non ci possiamo far niente. Siamo ricaduti in ginocchio nei giorni stessi in cui ci sembrava di poter dare un nome concreto alla speranza. Ci è ritornata la paura del 6 maggio, lo spavento di un andare incontro a qualcosa di inevitabilmente tragico: in questo mese di settembre, dal sabato sera dell'11 e più ancora dalla mattina del 15, che hanno ripetuto l'osceno tremare di questa terra, è ricominciato il traumatizzante vivere di un popolo che ha davanti a sé, oltre tutte queste cose, l'inverno.

Ne vogliamo parlare perché sono cose nostre, perché a ogni nostro fratello sparso nel mondo, vogliamo dare la certezza di una comunione che nessuna forza della natura deve spezzare. Agli emigrati, certo, che del Friuli sono ancora presenze vive: raccontarlo non è inutile, anzi è il solo modo per dire loro che siamo vivi in questa orribile attesa di un giorno migliore. E per dire loro che qui, con tutte le nostre forze, siamo tra i primi a portare il nostro contributo ai paesi lacerati, sulle rovine dove sembra esserci ormai soltanto il ricordo di una comunità, a ogni friulano che ne abbia bisogno. Quello che hanno fatto i Fogolârs di tutto il mondo in questa estate del terremoto — e quello che potranno fare certamente in questo primo inverno di terremoto — diventerà storia. Non sarà dimenticata neppure una lettera né la piccola elemosina della vedova di cui parla il Vangelo.

Oggi abbiamo troppe cose da dire: ai friulani e a chi ne ha la diretta responsabilità, gravissima ed estremamente impegnativa. Ai friulani vorremmo dire che il coraggio, la forza di una resistenza quasi da miracolo dimostrata fino a oggi, non deve venire a mancare nemmeno dopo il secondo terremoto. Quattro mesi di lavoro e di fatiche — venuti da ogni parte del mondo — sembrano vanificati: come se una ferita si fosse riaperta quando sembrava quasi sopportabile come un ricordo. C'è il pericolo di una fuga in massa, quasi che la terra fosse divenuta, in questi mesi, nemica ai friulani che l'hanno tenuta tra le mani come una creatura loro. Non ci dicano illusi: ma questa terra non deve essere abbandonata. Lo è già stata troppo: adesso no! Adesso il discorso lo facciamo a chi ne ha le maggiori responsabilità.

Senza rancori e senza accuse, senza voler nemmeno polemiche su quattro mesi che, esaminati nell'insieme, avrebbero dovuto fruttare di più, diciamo: adesso basta! Non è possibile che il Friuli di un terremoto come quello del 6 maggio e delle repliche dell'11 e del 15 settembre, possa vivere in queste condizioni. Sarebbe facile scrivere qui una pagina per commuovere: è proprio

OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda pagina)



**Questa foto ha un particolare valore di documentazione: l'edificio che sovrasta il lembo delle mura di cinta di Venzone, e le mura stesse del paese che fu l'orgoglio dei friulani per avere mantenuta intatta attraverso sei secoli la sua struttura medioevale, oggi non esistono più; la foto è stata scattata pochi minuti prima che una macchina dell'uomo (a sinistra, pronta ad entrare in azione) abbattesse l'uno e le altre, irrimediabilmente pericolanti dopo la replica (ore 11.20 di mercoledì 15 settembre) del terremoto. Venzone è ormai un incomparabile paese cancellato dalla superficie della terra, un luogo della memoria.**

(Foto Zerbin)

# «Mandi», alpini d'Italia



**Un gruppo di alpini in congedo della sezione di Brescia sta lavorando in un campo operativo di Gemona. Il Friuli non dimenticherà mai la sollecitudine, la serietà e la tenacia con le quali la gente montanara d'ogni regione d'Italia è venuta in soccorso dei sinistrati.**

(Foto Morandini)

*Ve ne siete andati, vecchi alpini, quando pareva che la vostra mano fosse stata determinante per la nostra ricostruzione: e quello che avete fatto è tra il poco che rimane di questa terra martoriata come una montagna da guerra. Dirvi grazie di questo è nulla se ci guardiamo negli occhi: friulani e alpini — da qualsiasi regione provengano — hanno una fraternità che pochi o forse nessuna classe sociale possiede. E ben più che per il vostro sacrificio, dovremmo ricompensarvi per il coraggio, la fiducia, la speranza, forse anche il gusto di vivere nella tragedia con la sicurezza di vincere. Tutte cose che ci lasciate in una ruvida stretta di mano, senza parole di retorica autoesaltazione. Quello che avete fatto voi per le nostre case, ancora nessuno l'ha fatto: non c'è medaglia al merito che vi possiamo consegnare per questa riconoscenza. Ma è certo che tra alpini e friulani, in condizioni come queste, anche tali espressioni avrebbero un qualcosa di falso o per lo meno di superfluo.*

*Una nuova ondata di tragiche distruzioni ci è piovuta addosso proprio in questi giorni della vostra inevitabile partenza. Sembra che questo Friuli debba rimanere in ginocchio, forzatamente umiliato senza rimedi. Con voi, il lavoro aveva perduto l'amarezza del sudore e le giornate parevano trasformarsi in altrettanti passi di una crescita come uscissimo insieme da una malattia mortale. Ve ne andate: dovete ritornare ai vostri posti di lavoro, alla vostra vita quotidiana, alle vostre fatiche di uomini che — accettate almeno questo riconoscimento — rappresentano forse una delle eccezioni per l'onestà della vita che sapete offrire come modello alla società. Non vi dimentichiamo, statene certi. E non tanto per aver misurato o contato le case da voi ricucite o rifatte dalle fondamenta, quanto per l'esempio che ci lasciate e per quel senso di solidarietà con cui avete riempito le nostre mani e i nostri terribili giorni.*

*Non per chiedervi qualcosa di più, ma lasciateci la speranza di rivedervi. Sì, può darsi che un giorno ritorniate in questa terra che è anche vostra perché i friulani sentono che la amate quanto la amano loro. Noi stessi non sappiamo il come e il quando di un traguardo chiamato « ricostruzione » e rivelatosi tanto lontano da sembrare un'illusione: quasi costretti alla sfiducia. In comune con voi abbiamo la testarda volontà di non mollare: e ogni volta che sentiremo il segno di un'ombra di incertezza in questa nostra volontà, vi chiameremo. Magari per un giorno soltanto: perchè — e vorremmo fosse il più bel ricordo che vi portate lontano dal Friuli — con voi ci sentiamo più forti, più resistenti e, senza sentimentalismi, umanamente più buoni.*

O. B.



**Il presidente della nostra istituzione consegna al presidente dell'associazione nazionale degli alpini in congedo, avv. Bertagnolli, un guidone con la scritta «I Fogolârs furlans pal mont ai fradis alpins». L'affettuoso omaggio dell'Ente alle «penne nere» che, per tutta l'estate, hanno dato un generosissimo e indimenticabile contributo alla prima ricostruzione delle zone terremotate, è avvenuto al quartiere fieristico di Torreano di Martignacco, nel pomeriggio dell'11 settembre, nel corso della cerimonia di chiusura — che le due violente scosse del secondo terremoto non sono riuscite a turbare — dei centri di lavoro dell'Ana.** (Foto Lepre)

# FARE IL POSSIBILE E L'IMPOSSIBILE

*(Continua dalla prima pagina)*

quello che non vogliamo fare. Qui la commozione non giova a nulla; e, se è apprezzabile la pietà, in questi giorni — oggi stesso — noi chiediamo, senza mezzi termini, che si faccia l'impossibile per questa gente che non può più aspettare un giorno soltanto. Nessuna scusa è valida: si prenda dove c'è qualche cosa in piú — qualsiasi cosa — per darla a chi non ha piú nulla. Prima di tutto la casa. E non per sola beneficenza o in attesa di una carità raccolta dalle pagine dei giornali. Un grazie anche per quella, certamente!, se non altro perchè, fino a oggi, ha portato tra le decine di migliaia dei senzatetto il segno di una solidarietà nazionale che dà un minimo di respiro nella logorante attesa di leggi che si sono dimostrate non certo efficaci come senza dubbio volevano essere.

Dire oggi di fare presto è un parlare che non vuole dire quasi niente: sono passati quattro mesi e non c'è più spazio per raccomandazioni o per sollecitazioni che, realisticamente, avrebbero il sapore di una quasi non necessità. Per il Friuli, proprio in quesi giorni, è arrivato il momento della verità: o si concretizza un piano immediato di interventi che non abbiano giornate di pausa, quasi ci fosse bisogno di ripensarci, o per molti si presenta la necessità di doversene andare. Per molti: è come dire per quel Friuli che rappresenta la sostanza di un popolo, la nervatura, la forza portante. C'è qualcosa di peggio, se si pensa a quei paesi distrutti e a quelle tendopoli infangate da una stagione impietosa: vecchi e bambini, in questi mesi d'inverno, rischiano la vita. E non è un modo di dire le cose con esagerazione: è purtroppo il volto del Friuli del quale i responsabili hanno oggi il peso maggiore. Fare presto è nulla: bisogna fare adesso, senza sprecare un solo istante di tempo.

Senza eccessivi pessimismi, senza aumentare la tragedia che ha già dimensioni fino a oggi non completamente misurate, si può affermare che il Friuli sta vivendo una delle ore più disperanti della sua storia millenaria. Ha coscienza di non avere sufficienti capacità per farcela da solo; ha gridato questa verità senza demagogia e senza inutili nostalgie, anche se poteva farlo con rabbia e con crudezza: è però al limite della sopportazione. Ogni silenzio, da oggi in poi, diventa una colpa; ogni inadempienza una gravissima responsabilità; ogni sforzo mancato può dare ragione alla violenza che una condizione inumana di vita, quale è stata in questi quattro mesi, è in grado di far scoppiare. Per questo è lecito pensare che ai friulani non dovrebbero più essere necessarie domande di nessun genere: dal presidente del Consiglio all'ultimo sindaco del Friuli, si deve pretendere tutto il possibile. Forse ci saranno ancora difficoltà, contrattempi o lentezze obbligate: ma guai se il Friuli dovesse venire a conoscenza che queste mancanze hanno radice nella pigrizia di chi ha o si è assunto il compito di agire a qualsiasi livello. Sarebbe imperdonabile.

O.B.

## Un volo speciale a novembre per l'Argentina

**L'Ente « Friuli nel mondo » organizza un volo speciale per l'Argentina, da effettuarsi nel prossimo mese di novembre, al fine di permettere ai familiari residenti nella nostra regione di congiungersi con i parenti emigrati nella repubblica sudamericana.**

**L'iniziativa intende anche creare un più intenso rapporto con i nostri lavoratori in Argentina e, nel tempo stesso, offrire una pausa di distensione a coloro che tanto hanno sofferto a causa del terremoto.**

**Gli uffici della nostra istituzione sono a disposizione per tutte le informazioni e per fornire ogni utile indicazione a quanti desiderino usufruire del volo speciale.**

# Un incontro a Cordenons

Oltre 700 persone hanno partecipato, il 15 agosto, a Cordenons, alla « festa dell'amicizia » che, in onore degli emigranti ritornati per un breve periodo di ferie, è stata organizzata dall'associazione « Cjavedâl » in collaborazione con l'amministrazione comunale e con la Propordenone. La manifestazione — entrata da alcuni anni nella tradizione degli incontri dei cordenonesi con i cittadini disseminati nei cinque continenti e riuniti nel paese natale — si è iniziata con una Messa al campo, celebrata da don Giacomo Marson, che all'omelia ne ha ricordato il significato (« un incontro fraterno e simbolico con chi ha lasciato la sua terra in cerca di lavoro per le vie del mondo »); durante il sacro rito, è stato benedetto il tricolore offerto dalla comunità cormonese di Avellaneda (Argentina) e recato dal sig. Lio De Marco, da quasi cinquant'anni operante nel Sudamerica. Successivamente, è stata scoperta una targa, affissa sulla stele in cui spicca la scritta « Gli emigranti cordenonesi sparsi per tutto il mondo qui si ritrovano ». Hanno partecipato la Corale cordenonese, diretta dal m.° Cesare Pradal, che ha eseguito alcuni toccanti brani friulani, e la fanfara dell'8° Bersaglieri, di stanza a Pordenone, che ha intonato allegre marce. Alla cerimonia sono intervenuti il sen. Giust, il presidente della nostra istituzione con il vice presidente per il Pordenonese (lo scrittore Renato Appi) e con il consigliere dott. Lucchetta, il sindaco Romor con alcuni assessori comunali, il presidente dell'Eca, sig. Zaramella, con il direttivo, don Pietro Martin, il cav. Cardin presidente della Propordenone, il col. Fry dell'Usaf, il col. Mirelli, il maggiore Monte, numerose rappresentanze. Discorsi sono stati pronunciati dal sindaco e da Ottavio Valerio.

La manifestazione è proseguita in località Parareit, dove è stato consumato il pranzo all'aperto, a base di specialità gastronomiche alla griglia e di buon vino delle « grave », e dove, alle 17, a tutti gli emigranti presenti sono state consegnate pergamene-ricordo giunte « dal cielo »: le ha infatti recate un elicottero pilotato dal capitano Gamboz, con a fianco il sergente maggiore Tomada e il sergente Fedele, poco prima decollato dall'aeroporto militare di Casarsa. Durante la cerimonia sono stati ricordati il prezioso contributo che il 55° Raggruppamento Ale di Casarsa offre nel soccorso in montagna e l'opera generosamente prestata in Friuli in occasione del terremoto. Il Cjavedal ha offerto artistici guidoncini agli ufficiali, al presidente della nostra istituzione, al dott. Lucchetta della radio privata Lt 1, al cav. Valente Boem.

## Solidarietà dal Venezuela

La signora Anna Sangoi, nativa di Gemona ma residente a Caracas, si è fatta promotrice d'una sottoscrizione, da lei aperta, a favore dei terremotati del Friuli. Numerosi gli aderenti, italiani e venezuelani (molti hanno espresso il desiderio di non vedere pubblicato il loro nome), all'iniziativa di solidarietà. A tutti, un cordiale ringraziamento.

Questo l'elenco dei sottoscrittori: Supermercato « La Carlota », Zapateria « Los Ruices », Maria Rinaldi, Milena Batelino, Toni Sposito, Elmo Scot Tedesco, Francesco Graziani, Silvia Tomasini, Maria Stefanutti, signora William, Manuel Lopez, Valentino Stefanutti, sig. Yori, Anna Spoletti, Graziella Costantino, Alida Berti, Antonio Placido, Benedetto Molfetta, Pablo Skroce, Carla Madile, Maria Piccoli, Luigi Ciccione, Maria Lenarduzzi, Giovanni Gianini, Luciano Piemonte, Elsa Bardarro, fam. Cristina Giacomelli, signora Frizzo, Collegio « Maria Santissima », Olga De Pesieri, signora Correa, Maria Lopez, Giulia Araira, Barbieria « Bella Napoli », sig. Rosetti, Giuditta Cudicio, Mimma Graciani, Maria Quirina, Giovanni Fiorini, Romilda Martinuz, sig. Vitolo, Giuseppe Cappo Bianco, Loita Sangoi, Guerina Concetta Colasanta, Mario Manna, Armando Manna, Pietro Corazo, Giuseppina e Francesca Yucovati, Aldo Tomaso, Carlo Meopensi, Rina Gotti, Flora Da Versa, Patricia Lisi, Gilda Verati, Carmelo Ofili, signora Pastro, Domenico Colasante, Giovanni Corraro, Vicente Muro, Elio Di Pietro, Gilda Colasante, Consuelo Sanelli, Genere Groso, Franco Colasanti, Otilia Rammuaro, Leonora De Rosa, Eucari Gonzales, Teresa Ciovata, Tina Pischiutta, Mariluz, Pepita, Santina Candori, Asunta, Silvana Barbier, Emma Petracco, Agata De Serra, Toni Bruno, Maria Randazzo, Ana Mari, Silvana Mari, fam. Pauli, fam. Venturini, Panaderia « Valle Fresco », Galletera, fam. Antonio Canceiro, sig. Valmiro, Mercado « Valle Fresco », Raul Ferreira, Fabio Sangoi, fam. San José, Fabrica « Lital Espa », Muebleria Tupuy, fam. Cariano, fam. Federico Garcia, fam. Vicente Gomez, Comercial Rusmur, Antonio Conessa, Salvatore Lizzi, sig. Toniutti, Noè Sangoi, Luis Regueiro, Maria Spolidero, Pietro Sano, sig. Peragine, sig. Bertuola, sig. Bellini, sig. Acogna, Corporacion de ascensores Sabiem, Oswaldo Diaz, sig. Fagotto, Santina Piccoli, Micencho Ituarte, Vilma Acerbo, Norma Sandrin, Marina Ferraguti, Tina Di Franco, Marisa Granfaoli, Ornelba Melani, Matilde Tranaglini.

# All'organo per i terremotati

Tra le iniziative con le quali, da parte di istituzioni, organizzazioni e privati, si è data dimostrazione di solidarietà per le nostre popolazioni colpite dal terremoto, una segnalazione particolare meritano i concerti d'un organista d'origine friulana: il maestro Roberto Zecchinon, residente a Waterloo (Belgio) e socio del Fogolâr di Bruxelles.

Nello scorso agosto, nelle chiese parrocchiali di due paesi della Val di Fassa, in provincia di Trento, il m.° Zecchinon ha interpretato brani di musica d'organo europea: il 14 agosto, a Soraga, con la collaborazione del soprano francese Jeanine Eyquem e con la presentazione di don Roberto Braito, ha eseguito musiche di grandi maestri francesi e tedeschi; il 28 dello stesso mese, a Pozza, musiche di grandi maestri inglesi dell'Ottocento. Nell'una e nell'altra occasione, il m.° Zecchinon, che a Waterloo è organista titolare della chiesa di San Francesco d'Assisi, ha riscosso entusiastici consensi. Va anche sottolineato che tutti i concerti attualmente programmati dal nostro corregionale avranno un unico fine: recare soccorso ai friulani terremotati.

Scrivendo all'Ente «Friuli nel mondo », il parroco di Soraga di Fassa, don Saverio Riz, e quello di Pozza di Fassa, don Paolino Desilvestro, hanno dichiarato che gli importi delle offerte raccolte (rispettivamente 200 mila lire e 198.200 lire) sono stati versati alla Caritas tridentina (ricordiamo che Trento si è impegnata alla completa ricostruzione di Moggio).

Plaudiamo all'iniziativa — che si commenta da sé — del m.° Zecchinon, e a nome della popolazione moggese ringraziamo, con lui, i due sacerdoti trentini.

# Direttivi di Fogolârs

**MELBOURNE**

In seguito alle elezioni tenutesi lo scorso 25 luglio in seno al Fogolâr di Melbourne (Australia) per il rinnovo delle cariche sociali, il direttivo del sodalizio risulta cosí composto: A. G. Galimberti presidente, M. Muzzolini vice presidente, D. Bearzatto segretario, F. Faelli tesoriere (confermati all'unanimità); consiglieri: G. Cicuto, A. Colautti, G. Martin, O. Piccinin, B. Rossit, M. Sartorel, A. Sist, A. Tosolini, G. Zanuta.

Nel corso dell'assemblea, dopo l'approvazione delle relazioni tenute dal presidente, dal vice presidente e dal segretario, si è appreso che il bilancio si chiude con il cospicuo attivo di 27.700 dollari australiani. Il cav. G. B. Cozzi, decano dei nostri corregionali in Melbourne, ha sottolineato l'opera svolta dal presidente Galimberti per dimostrare la solidarietà del sodalizio verso le popolazioni friulane terremotate e la stima che lo stesso Fogolâr ha acquisito nella considerazione delle autorità del « nuovissimo continente ».

**LIEGI**

Questa la composizione del nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Liegi (Belgio), scaturito dall'assemblea generale dei soci: presidente Egidio Chiuch, vice presidente Valentino Cucchiaro, segretario Achille Clignon, tesoriere Eno Pascolo. Consiglieri sono stati eletti: Alfredo Dezorzi, Luigi Bidino, Maurizio Mazut, Marcella Cinello, Adriano Cinello, Ester Galante, Bruno Martinic, Renato Brollo.

A tutti, cordialmente, vivi rallegramenti e fervidi auguri di buon lavoro.

# Architettura popolare rustica tra distruzione e ricostruzione

Il violento sisma del 6 maggio ha distrutto o compromesso gravemente il tessuto urbanistico d'una larga fascia del nostro Friuli, aggravando così le sofferenze delle popolazioni, già duramente colpite negli affetti. Alle perdite umane si sono sommate le perdite di beni non soltanto materiali, in quanto rappresentativi d'un costume, d'una civiltà, che difficilmente potranno essere ricostruiti. Di qui lo smarrimento, subentrato a poco a poco alla tenace fiducia nella rinascita. I più, infatti, si chiedono non solo quando avverrà la ricostruzione dei paesi distrutti, ma come potrà essere attuata. Si dovrà completare l'annullamento del passato, continuando l'azione impietosa della natura, con scelte decise, orientate verso soluzioni avveniristiche, o sarà opportuno recuperare, nei limiti del possibile, le orme della vita di ieri, ove affondano le radici del nostro presente? Alla risposta, ovvia, mi sembra opportuno anteporre alcune riflessioni e considerazioni.

Parlare del passato, a livello urbanistico, significa affrontare la problematica collegata all'esistenza, all'uso, alla conservazione e alla destinazione futura dei « centri storici ».

Questo termine evoca nella maggioranza delle persone l'immagine classica del cuore delle città antiche, composto da edifici di grande importanza storica e architettonica e intersecato da una ragnatela di vie più o meno celebri. L'immagine aulica e stereotipata dei centri storici ha così distorto gravemente la presa di coscienza del significato effettivo del termine in senso urbanistico e sociologico. Ed ecco la prima conseguenza: si sono lasciati andare tranquillamente in rovina i vecchi complessi residenziali dei centri minori, e in particolare della fascia rurale montana: fenomeno comune purtroppo a molti Paesi, ma particolarmente accentuato in Italia, per un malinteso senso del progresso, aggravato da una notevole dote di incultura a livello di classe borghese e politica, e dovuto a situazioni sociali alquanto negative, quali l'esodo dalle campagne e dalla montagna, emigrazione compresa.



**Un angolo di Villa Santina, in Carnia, dopo il terremoto di metà settembre.** (Foto Zerbin)

Premesso che il problema dei centri storici è estremamente complesso e che va affrontato a livello nazionale e internazionale con una legislazione adeguata e aggiornata, attenta alle indicazioni delle più moderne discipline di studio in merito, risulta indilazionabile la necessità di provvedere per il Friuli a un piano di interventi immediati. Ciò è dovuto all'esigenza primaria di preservare almeno quanto è sopravvissuto alla furia del terremoto da affrettate quanto inconsulte demolizioni, imposte da più o meno giustificate misure di sicurezza.

Per la Carnia, in particolare, il problema assume una rilevanza considerevole, se si tiene presente la diffusa capillarità delle stratificazioni urbanistiche di carattere storico, con accentuate caratterizzazioni in rapporto alla distribuzione topologica. I centri storici vengono in questo caso a perdere la loro configurazione compatta, quale si può riscontrare anche nelle città di periferia (vedi Gemona o Tolmezzo), per articolarsi in un « continuum » di diversi livelli di valori, che solo un'attenta analisi socio-culturale può decifrare per tracciare una giusta prospettiva di recupero. E, a proposito del termine recupero, sarà opportuno precisare il significato corretto di tale parola, nel contesto del problema qui esaminato.

Il sisma del 6 maggio ha apportato la strage soprattutto fra le vecchie costruzioni, distruggendo case rurali e centri storici, pur non risparmiando molti manufatti recenti. E' più che comprensibile pertanto la diffidenza delle popolazioni nel riguardo di proposte di recupero e di ripristino di edifici tradizionali, rivelatisi i più vulnerabili sotto la furia dei movimenti tellurici. Ma qui é indispensabile compiere un'ulteriore considerazione, che ci permette di mettere in luce le pesanti responsabilità di chi ha favorito la dilagante piaga della speculazione edilizia (fino a giungere al paradosso della politica della seconda o terza casa), mentre non ha difeso neppure il diritto all'uso essenziale della prima casa. E si pensi che questa prima casa era costituita, per un largo strato di popolazione, proprio da vecchi edifici, di precaria struttura, spesso rimaneggiati nei secoli e sovente già provati dalle avversità naturali. A titolo di documentazione, si leggano le statistiche riferite dalla sezione di Milano di « Italia Nostra », secondo le quali circa il 60 per cento delle abitazioni di molti comuni da cinquemila a ventimila abitanti è costituito da edifici in « cattivo » o « pessimo » stato di conservazione (« VII rapporto sulla situazione del Paese », pubblicato nel 1974 dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro). Ebbene, il Friuli rurale, la nostra Carnia, hanno denunciato drammaticamente questa realtà. Dopo la tragedia sono stati impiegati subito i tecnici per compiere i sopraluoghi, casa per casa, e per rilevare le condizioni di abitabilità degli edifici stessi. Così, per le costruzioni recuperabili, si sono indicati i lavori di restauro e gli interventi adeguati per il loro consolidamento.

Ma che cosa si era fatto finora anche nella nostra Carnia, non dico per tutte le case povere della povera gente, ma almeno per quelle costruzioni antiche che tanto ci si compiaceva di riprodurre sui depliant turistici, con l'immancabile ragazza in costume, intenta a fingere atteggiamenti d'altri tempi? Nella maggior parte dei casi si è fatta della retorica oleografica o si sono elaborati studi accademici, sterili di risultati in campo pratico. Ma, quelle case, non solo ospitavano sovente ancora famiglie in carne e ossa, travagliate dai problemi della vita d'ogni giorno e costrette a vivere in condizioni antiigieniche e precarie: quelle case racchiudevano nei loro spazi la civiltà d'un popolo che subiva, vivendo, la propria involuzione contrassegnata dall'emarginazione e dal livellamento dello stile di vita ai parametri della società dominante. Cosa faremo quindi oggi di questi edifici-simboli? Finiremo di spazzarli via o ne tenteremo un dignitoso riscatto almeno nelle condizioni in cui questo sia possibile? Qui non è il caso di dilungarci in un'indagine dettagliata sui criteri adottati dai vari Paesi in merito, né di addentrarci nella problematica complessa, costituita dai risvolti socio-politici, sottintesa al dibattito internazionale imperniato sulla salvaguardia e sul risanamento degli edifici di carattere storico. All'ampia letteratura esistente, sarebbe sufficiente consigliare per una lettura meditata il numero 1-2 (anno 1975) della rivista « Civiltà delle macchine », tutta imperniata sulla tematica dei centri storici, nella quale si riportano gli interventi dei maggiori esperti in materia, da Sapio a Di Gioia e Lacava, e i pareri di autorità in campo urbanistico, quali Benevolo, De Seta, Insolera, Lucci e Portoghesi. Alla rivista citata consiglierei di affiancare la lettura del n. 5 (anno 1975) di « Eredità europea », pubblicata come contributo alla campagna per il patrimonio architettonico europeo, promossa dal Consiglio delle Nazioni europee, nella quale sono elencate e confrontate le leggi riguardanti la conservazione e i metodi di controllo a disposizione del governo nei vari paesi europei; sono riportati inoltre numerosi esempi, a dimensione europea, di conversione dei vecchi edifici, attuata sia nei Paesi dell'Ovest che dell'Est.

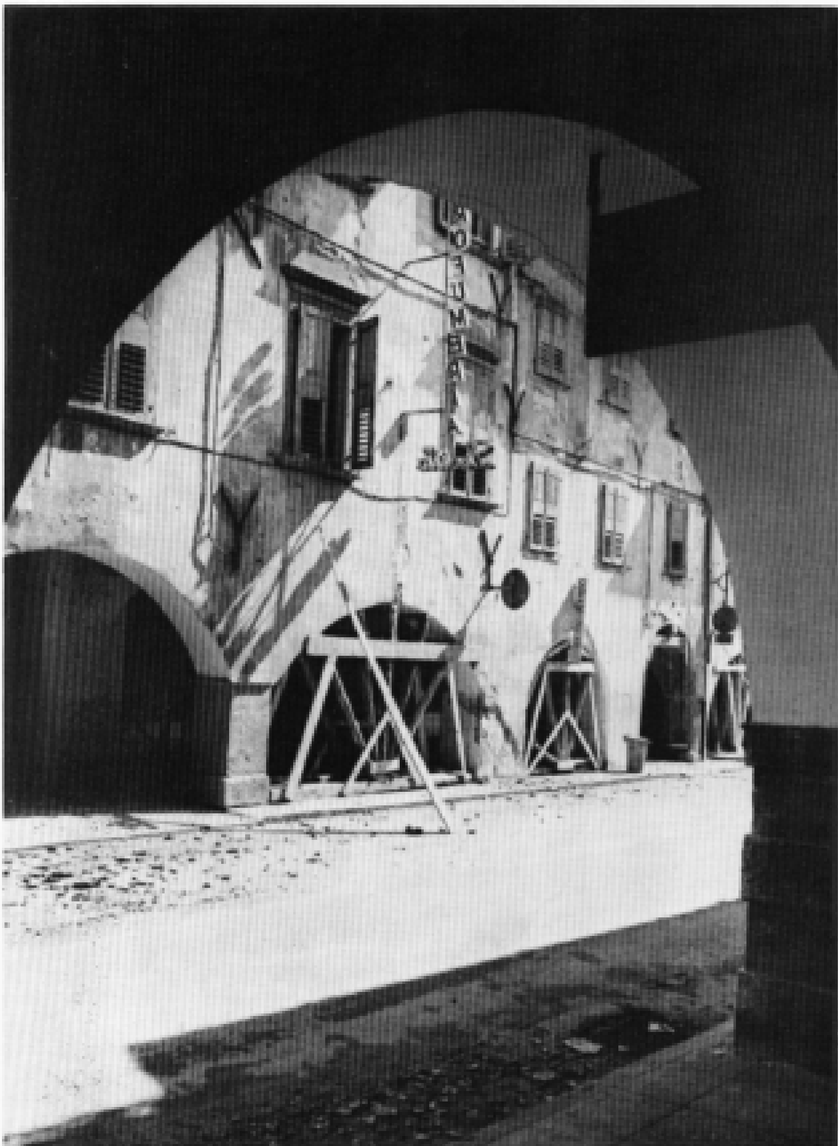
Questa seconda parte è proprio quella che ci sta a cuore, in quanto ci permette di trarre quelle indicazioni concrete attraverso le quali sarà possibile orientare gli interventi nel nostro territorio. E qui entriamo nel nucleo centrale di tutto il discorso avviato.

Per cause diverse, i paesi della Carnia sono notoriamente sprovvisti di quelle infrastrutture di carattere sociale che permettono la crescita culturale e civile d'un popolo: intendo riferirmi alle biblioteche pubbliche, ai musei, agli archivi per la raccolta del materiale storico-documentario, alle sale - mostre per l'arte e l'artigianato, alle residenze per i centri studi. Ebbene, perché non si rilevano, da parte dei Comuni, le vecchie case carniche, adibendole a questi usi sociali? Perché, inoltre, invece di consumare nuovo territorio con le pretenziose villette per le vacanze, dei turisti (oltre tutto dispendiose per gli alti costi richiesti dagli allacciamenti alle infrastrutture comunali), non si ristrutturano queste costruzioni caratteristiche e si affittano per il periodo delle ferie? Sarebbero dei modi intelligenti e funzionali di recupero e di manutenzione efficiente degli edifici storici, e costituirebbero contemporaneamente una soluzione per favorire la rinascita dei borghi alpini e rurali.

Ma affrontiamo ora le obiezioni che possono esserci rivolte: la carente garanzia di sicurezza di tali edifici e l'alto costo che verrebbe richiesto dall'opera di ripristino.
Riguardo alla prima, è evidente che nessuna persona di buon senso si permeterebbe di sostenere il recupero di costruzioni troppo gravemente compromesse, le cui strutture non fossero in grado di reggere in situazioni simili a quelle recentemente subite. Nell'eventualità che un edificio in queste condizioni rivestisse una particolare importanza di carattere storico o artistico, la

MARCO MARRA
Presidente della sezione carnica di « Italia Nostra »

*(Continua in nona pagina)*



**Neppure Tolmezzo, capoluogo della Carnia, è stata risparmiata dal catastrofico terremoto del 15 settembre, che ha ulteriormente aggravato i danni prodotti da quello registrato quattro giorni prima. Gli edifici del centro storico sono puntellati, la strada deserta rivela il senso dell'angoscia e dell'abbandono.** (Foto Zerbin)



**Un sussulto violento, e d'una vecchia casa di Arta Terme è rimasto soltanto il muro squarciato. Accanto, in stridente contrasto, le aggraziate linee d'un edificio moderno.** (Foto Morandini)

# I Fogolârs per i friulani sinistrati

« Friuli nel mondo » continua oggi la pubblicazione — iniziata nel numero scorso — delle iniziative adottate dai Fogolârs per lenire le sofferenze e i disagi dei terremotati friulani: sofferenze che altre due tremende quanto imprevedibili scosse telluriche, verificatesi l'11 e il 15 settembre, hanno purtroppo accresciuto; disagi che i provvedimenti adottati dall'on. Zamberletti — nominato commissario straordinario dal governo e al quale sono stati conferiti pieni poteri per la nuova situazione d'emergenza — stanno rendendo più sopportabili.

Naturalmente, il rendiconto di quanto i sodalizi friulani all'estero — ai quali diamo assoluta precedenza — hanno attuato a favore dei sinistrati, non si esaurisce qui: saranno necessarie molte altre pagine (e perciò diversi numeri del giornale) per completare la doverosa rassegna. Esortiamo pertanto alla pazienza, confermando che nessun Fogolâr sarà trascurato, di tutti daremo notizia.



La delegazione del Western Australia nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo » per il versamento di 140 milioni di lire, frutto della sottoscrizione a favore dei terremotati. Da sinistra: il sig. Rolando Sabbadini, presidente del Fogolâr di Perth; il dott. Carlo Linda, presidente del Fogolâr di Johannesburg (Sud Africa), in visita ai nostri uffici; il sig. Sam Sciano, presidente dell'Italian club di Fremantle; il presidente della nostra istituzione; il sig. Mario Cinquini, presidente dell'Italian club di Perth; il comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente.

## Melbourne

Coronata da indubbio successo l'iniziativa della sottoscrizione che, a vantaggio delle popolazioni terremotate, è stata attuata dal Fogolâr di Melbourne: il presidente del sodalizio, dott. Galimberti, ci scrive che la somma raccolta è di 100 mila dollari australiani. In più, nel corso dell'assemblea annuale dei soci, tenutasi lo scorso 25 luglio, è stato affermato di voler contribuire a un progetto permanente di ricostruzione che, attraverso la nostra istituzione, giunga dal Friuli; è stato suggerito altresí — accettando la proposta avanzata dall'Ente « Friuli nel mondo, di attendere le risoluzioni dello Stato e della Regione prima di dare una precisa destinazione ai fondi raccolti — di indire una riunione di delegati dei sodalizi friulani, al fine di concordare l'azione di intervento da intraprendere.

## Perth

Lo scorso 16 agosto, il Fogolâr furlan e l'Italian club di Perth, insieme all'Italian club di Fremantle, hanno versato 140 milioni 488 mila lire alla nostra istituzione per la ricostruzione delle zone terremotate. Il versamento è stato fatto di persona dai rispettivi presidenti Sabbadini, Cinquini e Sciano, ed è stata accompagnata da una lettera del sig. Ernest H. Lee-Steere, sindaco di Perth e presidente del comitato «Pro Friuli», al presidente dell'Ente «Friuli nel mondo ». Eccone il testo: *A nome del comitato per il Friuli terremotato, ho il piacere di inviare un assegno di 130 mila dollari, donati dalla popolazione dell'Australia dell'ovest. Mi rendo interprete verso di Voi, e verso i cittadini di Udine, della nostra sincera simpatia e della speranza che il Friuli sia in breve tempo ricostruito e la gente possa sistemarsi nelle case. Sono molto grato al presidente del Club italiano dell'Australia occidentale sig. Mario Cinquini, al presidente del Fogolâr sig. Rolando Sabbadini, e al presidente del Fremantle club, sig. Sam Sciano, per la loro cortesia nel recare personalmente questa lettera e l'assegno. Vorrei aggiungere che questi signori hanno intrapreso il viaggio in Italia a loro spese. I più cordiali saluti dai consiglieri, dal personale e dalla cittadinanza di Perth a Voi e alla gente di Udine.*

La somma è stata raccolta appunto grazie all'impegno della comunità di tutte le regioni rappresentate fra gli emigrati italiani del Western Australia e di tantissimi australiani, che si sono prodigati con collette, sottoscrizioni, feste di beneficenza, vendite all'asta, per raccogliere una cifra considerevole per un paese che conta un milione di abitanti. L'iniziativa è stata sostenuta anche dal prémier del Western Australia, dal sindaco di Fremantle e da altre autorità locali, nonché dalla stampa, dalle stazioni radio e dalla televisione.

Va aggiunto che il sindaco di Perth aveva preso contatti per esaminare la migliore utilizzazione dei fondi raccolti con la sottoscrizione.

A tale scopo Sabbadini, Cinquini e Sciano hanno compiuto nella prima decade d'agosto un sopralluogo dei danni causati dal terremoto, visitando le località più colpite. In tale occasione sono stati ricevuti a palazzo Belgrado, a Udine, dall'assessore provinciale all'assistenza, Listuzzi, il quale li ha informati sulla situazione dell'infanzia, della gioventù e degli anziani nei comuni terremotati e sulle soluzioni programmate dall'amministrazione provinciale, su delega della Regione. Esaminando quindi taluni indirizzi per poter impiegare utilmente e con la massima sollecitudine la somma raccolta, gli ospiti hanno sottolineato il senso di umana e diretta collaborazione al Friuli dell'aiuto offerto dal Western Australia.

La delegazione è stata anche ricevuta dal sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, al quale il sig. Sabbadini ha consegnato un messaggio inviatogli dal sig. Steere. L'avv. Candolini, nell'esprimere i sensi della gratitudine della città al sindaco di Perth, ha esaltato la solidarietà che gli italiani del Western Australia hanno dimostrato per il Friuli. Ha quindi offerto in omaggio una copia della pubblicazione « Udine città di Tiepolo ». Nelle visite, la delegazione è stata accompagnata dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », al quale ha ritenuto doveroso fare capo, per espressa scelta del comitato promotore, al fine di maggiormente rinsaldare i rapporti tra la comunità friulana e la collettività italiana operanti in Perth e il Friuli.

L'utilizzo definitivo dei fondi della sottoscrizione sarà concordato con gli assessorati all'assistenza delle province di Udinne e Pordenone; particolare attenzione sarà data alle iniziative per la realizzazione di opere per l'assistenza agli anziani e per quelle che interesseranno le esigenze dell'infanzia e della gioventù.

### Una cospicua offerta del governo australiano

**Ai Fogolârs furlans dell'Australia è pervenuto, da parte del primo ministro confederale, on. Malcom Fraser, il seguente telegramma: « Ho il piacere di notificare alla vostra organizzazione che il governo australiano ha donato la somma di 250 mila dollari per l'aiuto alle popolazioni terremotate del Friuli. Il governo ha anche dato immediate disposizioni per il permesso di rientro in Australia a coloro che tutto hanno perduto ».**

**I governi degli stati australiani hanno espresso ai sodalizi friulani la loro solidarietà non soltanto con l'offerta di somme cospicue, ma anche con attestazioni di stima e di cordialità. Un messaggio del primo ministro dello stato del Victoria ai nostri sodalizi di Brisbane e di Melbourne ha assicurato « la sincera simpatia a tutti i soci del Fogolâr, in occasione della devastazione che ha colpito il Friuli ».**

## Sydney

Dal numero di giugno di « Sot la nape », bollettino a stampa del Fogolâr di Sydney, abbiamo appreso che il sodalizio, appena avuta notizia della tragedia che ha sconvolto il Friuli, ha adottato una serie di iniziative per testimoniare la solidarietà dei suoi aderenti verso i sinistrati. Mentre attendiamo di conoscere l'esito definitivo delle manifestazioni (ne sono annunciate di carattere sociale, mondano, conviviale, sportivo), segnaliamo la costituzione del « Friuli relief fund » e la proposta del comitato direttivo, presieduto dal sig. Morassut, di devolvere al fondo stesso l'equivalente del canone d'iscrizione dei nuovi soci (15 dollari australiani a persona). Frattanto, il comitato centrale ha deciso di assegnare al fondo la somma di 1000 dollari; con uguale prontezza si sono associati tutti gli altri comitati, disponendo generose offerte. Eccone l'elenco: comitato femminile, 300 dollari; comitato maschile 200; comitato sportivo, 200; balletto folcloristico, 200; coro, 100. Da sottolineare la sottoscrizione dei bambini del balletto giovanile : 70 dollari. E' da porre l'accento sul fatto che del comitato del « Fiuli relief fund » fanno parte rappresentanti delle tre associazioni italiane operanti a Sydney.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che l'appello lanciato dal Fogolâr alla popolazione di Sydney ha apportato sottoscrizioni pari a 300 mila dollari, che il coro e il balletto folcloristico hanno devoluto al fondo il compenso (250 dollari) della loro partecipazione all'inaugurazione del festival cinematografico, che nel corso della serata « Pro Friuli » (notata la presenza dell'on. Whitlam, del sen. Lajovic in rappresentanza del ministro Mc Kellar, del sig. Bedford ministro statale per l'educazione, del deputato statale Paciullo, del vice console Papalla) è stato dato l'annuncio che l'appello alla radio aveva fruttato 17 mila dollari cui si sono aggiunti altri 7000, mentre oltre 75 mila sono giunti al Fogolâr, e infine che un esponente del Lions club di Bankstown ha versato al Fondo l'offerta del suo sodalizio: 1.1000 dollari.

## Vienna

Dal bollettino d'informazioni del Fogolâr dell'Austria apprendiamo che già il 10 maggio fu convocato dal presidente del sodalizio, prof. Franco de Gironcoli, un gruppo di soci per la costituzione d'un comitato d'emergenza, al fine di raccogliere fondi per i terremotati friulani. Per facilitare l'operazione è stato aperto presso la « Zentralsparkasse del Comune di Vienna » un conto corrente denominato « Aiuto per la catastrofe sismica del Friuli ». In una successiva riunione (31 maggio), nel corso della quale è stato presentato il nuovo direttore dell'Istituto italiano di cultura, il friulano prof. Bruno Londero, proveniente dall'Argentina, si è pensato di indire una nuova sottoscrizione a favore dei terremotati, rivolgendosi stavolta non soltanto ai soci e agli amici del Fogolâr, ma a tutto il popolo austriaco. La proposta, accettata per acclamazione, va sotto il nome di « Un mattone austriaco per il Friuli ». Il che vale a dire: « Sottoscrivete per 50 scellini un mattone e riceverete, oltre all'infinita gratitudine di tutti i friulani, una stampa, opera del pittore Cesare Devetag ». L'azione per tale raccolta di carattere popolare è stata subito iniziata e continua tuttora con enorme successo, così come è ancora in corso la sottoscrizione fra i soci, gli amici e i simpatizzanti del sodalizio.

## Bruxelles

Il Fogolâr di Bruxelles si è messo al lavoro già il 7 maggio, agendo in due direzioni: fornendo in proprio un'informazione continua della situazione nelle zone terremotate ai nostri corregionali residenti nella



Una desolante immagine delle conseguenze del terremoto su una casa di Montenars.



**A Gemona, fra tutti i centri terremotati del Friuli, spetta la palma del martirio. Su un brandello di muro (a destra nella foto), una tabella reca l'indicazione: « Parco giochi ». Sapranno più giocare, domani, i bambini dell'infelice Gemona?** (Foto Morandini)

capitale belga e nei suoi dintorni; sollecitando all'Ambasciata e ai Consolati affinché le autorità amministrative italiane operanti in loco assicurassero, per tutto l'arco della giornata, notizie a tutti i friulani in Belgio. Tale « permanenza », protrattasi per otto giorni, consentì a molti emigrati dei paesi sinistrati di avere informazioni dei loro familiari e dei loro beni, e di conoscere le disposizioni intese a favorire il rientro in Friuli per quanti lo desiderassero. A questa prima iniziativa — della quale scriviamo sulla scorta d'una minuziosa relazione del dott. Domenico Lenarduzzi, presidente del sodalizio — sono seguite numerose altre, con la partecipazione attiva dei dirigenti e dei soci dell'Alef, dimostratisi lodevolmente solleciti nell'impegno di recare aiuto ai più duramente colpiti dal catastrofico evento sismico.

L'8 maggio, quattro componenti del direttivo del Fogolâr (i fratelli Giovanni e Aldo Zanier, Luigi Franzil e Mario Bertoli) sono partiti alla volta del Friuli per partecipare direttamente ai primi soccorsi dei sinistrati e per informarsi sui familiari dei soci del sodalizio. Nei giorn sucessivi, fu raccolta una cospicua quantità di medicinali, tende, alimenti, coperte ed effetti di vestiario, poi trasportati nel comune di Tarcento con due autocarri messi a disposizione dalla commissione della Comunità europea, di cui numerosi soci del Fogolâr sono funzionari: fatto, questo, che ha consentito loro di partecipare alla raccolta dei fondi indetta in seno al personale della comunità, seguita da quelle del personale della commissione con sede a Lussemburgo, a Mol-Grel (Belgio), Petten (Olanda), Karlsruhe (Germania), Fontaine-aux-Rases (Francia) e Ispra (Italia), il quale ultimo ha inviato nella zona di Maniaglia (Gemona) più d'una ventina di tecnici qualificati in materia di soccorsi d'urgenza e muniti di molti strumenti speciali. Alla sottoscrizione hanno partecipato anche il personale del segretariato del Consiglio dei ministri, del Parlamento europeo, della Corte di giustizia e, infine, le scuole europee.

Il Fogolâr di Bruxelles e il rappresentante dell'Alef hanno indetto una raccolta di fondi tra gli emigrati e tra la popolazione belga, aprendo un conto corrente « Pro Friuli ». Inoltre, rappresentanti del sodalizio hanno partecipato sia alle iniziative promosse dalle autorità italiane in Belgio sia a quelle indette delle associazioni di emigrati (Ucei, Acli, Filef, Anpi, Ana, Unaie, F. Santi) e dalle organizzazioni regionali (Vicentini nel mondo, Bellunesi, Pugliesi, Siciliani, Sardi, ecc.). Essi hanno proposto che l'insieme dei fondi raccolti fosse versato in un unico conto, sotto il patrocinio dell'ambasciatore ma gestito da un comitato composto da rappresentanti, particolarmente friulani, degli emigrati. Ciò avrebbe permesso di concretare il suggerimento dello scrittore Stanislao Nievo (adozione, o gemellaggio operativo, tra l'emigrazione italiana nel Belgio e un comune terremotato); ma l'Ambasciata non ha accolto tale poposta. Pertanto, ogni associazione ha inviato le somme raccolte alle rispettive sedi centrali. Tuttavia, il Fogolâr è riuscito a realizzare il progetto di Nievo con la sua partecipazione alla gestione dei fondi raccolti in seno al personale della Comunità europea, il cui comitato ha deciso di impiegare i fondi raccolti (120 milioni di lire) a sostegno di un'iniziativa nel paese di Maniaglia. D'accordo con le autorità civiche di Gemona e con i rappresentanti della tendopoli di Maniaglia, la somma servirà alla costruzione d'un edificio che dapprima sarà utilizzato come abitazione per un'ottantina di sinistrati e successivamente come scuola dotata di cinque aule.

La relazione del dott. Lenarduzzi conclude annunciando che è in preparazione il gemellaggio tra la scuola europea di Bruxelles e la scuola elementare di Maniaglia; che il Fogolâr si impegnerà affinché altre scuole europee con sede in diversi Paesi della Comunità adottino anch'esse una scuola friulana; che è allo studio l'allestimento, per l'autunno, d'uno spettacolo folcloristico a favore dei sinistrati, sotto il patrocinio della principessa Paola, degli ambasciatori, di alte autorità belghe.

# Mosella

Nel nostro numero scorso, dando notizia delle iniziative adottate dal Fogolâr di Faulquemont (Francia), abbiamo scritto che il comitato « Pro Friuli », presieduto dal sig. Carlo Zannier (presidente onorario il console generale d'Italia a Metz, dott. Eros Vicari), aveva deciso che una delegazione visitasse, a proprie spese, le località del Friuli maggiormente colpite dal terremoto. Apprendiamo ora che, alla data del 18 agosto, la somma raccolta nel dipartimento della Mosella era di circa 182 mila franchi (oltre 30 milioni di lire) e che la delegazione, dopo il sopralluogo in Friuli, ha fermato la propria attenzione sul comune di Forgaria. Dice la relazione: « Data la condizione sociale della popolazione, composta in gran parte da ex emigrati che, raggiunta l'età della quiescenza, hanno fatto ritorno in patria, la delegazione ha deciso di venire incontro, prima che a ogni altro, agli anziani (nati prima del 1900) e ha progettato l'installazione di casette prefabbricate in prossimità della casa distrutta. Le autorità locali, che hanno accolto con gratitudine l'offerta, hanno assicurato di provvedere ai basamenti, alle fognature e agli allacciamenti elettrici e idrici. La delegazione ha quindi stipulato un contratto con un'impresa locale per l'acquisto di otto baite comprendenti ciascuna tre comodi ambienti e relativi servizi. Ogni baita potrà ospitare, in condizioni confortevoli, da tre a quattro persone ».

Completiamo la notizia pubblicata nel numero di agosto e fornitaci dal sig. Renzo Mazzolini, presidente del Fogolâr di Faulquemont, aggiungendo che del comitato « Pro Friuli » fanno parte, in qualità di consiglieri, i sigg. Bruno Catusso, Mario Molinaro, Bruno Bisaro, Ugo Anzile, Mario Mantinello, Walter Bosco, don Bruno Innocente, il sig. Infanti: tutti friulani.

# Mulhouse

Nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo » si è avuto un incontro del presidente Valerio con i giornalisti Jean Marie Stocrkel e Paul Boeglin, inviati del quotidiano *L'Alsace*, che si stampa a Mulhouse, e con i componenti del direttivo del Fogolâr francese, al fine di esaminare le varie ipotesi per l'impiego sottoscritto nella regione dell'Alsazia a favore dei nostri corregionali terremotati. E' stato concordato che la somma (circa 110 milioni di lire) ricavata dalla sottoscrizione indetta dal giornale con la collaborazione del sodalizio friulano, sarà impiegata nella costruzione di quattro alloggi stabili e offerti a un comune della Sinistra Tagliamento e a uno della Destra colpiti dal sisma. La scelta delle due località avverrà entro la prima decade di ottobre, quando la delegazione, ultimata la visita delle località colpite dal terremoto, sarà in possesso di utili indirizzi da sottoporre al comitato di gestione della sottoscrizione. La raccolta dei fondi per testimoniare tangibilmente la solidarietà dell'Alsazia con le nostre popolazioni così duramente provate si concluderà ufficialmente al termine della « settimana di friulanità » che il Fogolâr di Mulhouse ha organizzato dal 16 al 24 ottobre.



**Un momeno della manifestazione « Solidarity dinner and dance », organizzata a Londra a favore dei sinistrati del Friuli. Al tavolo d'onore del Fogolâr siedono (da sinistra): il vice presidente Fossaluzza, la signora e il sig. Tosini segretario del sodalizio, la signora Wanda Ducci gentile consorte dell'ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna, il cav. Mariutto presidente del Fogolâr e la sua gentile signora, l'ambasciatore dott. Roberto Ducci, la signora Fossaluzza.** (Foto Grosvenor House)

# Londra

Il Fogolâr furlan di Gran Bretagna ha depositato presso la Hambros Bank di Londra, sino alla data del 31 luglio, la somma di 21.102,81 sterline. La sottoscrizione è ancora aperta, e il bollettino del sodalizio — dal quale desumiamo queste notizie — informa che continuano a giungere offerte da associazioni e da privati. L'iniziativa del Fondo di solidarietà fu decisa già il 9 maggio, nel corso d'una seduta straordinaria del Fogolâr; l'indomani, la Faie (federazione delle associazioni italiane England) decise di unirsi alla sottoscrizione del sodalizio friulano. Nei giorni successivi, si registrò tutta una fioritura di manifestazioni: il 16 maggio, nella chiesa italiana San Pietro, celebrazione d'una Messa in suffragio delle vittime del terremoto (le collette di tutte le Messe di quella giornata furono depositate sul Fondo); il 23 maggio, nel Centro studenti italiani, per iniziativa della signora Wanda Ducci, gentile consorte dell'ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna, organizzazione d'un bazar con vendita di prodotti offerti da ditte importatrici italiane; in maggio e giugno, raccolta delle offerte (per la gran parte, di varie associazioni) giunte da ogni regione dell'isola; il 1° luglio, organizzazione d'una « Solidarity dinner and dance ».

A proposito di quest'ultima manifestazione, una relazione del segretario del Fogolâr, sig. Tosini, informa che essa si deve a un apposito comitato, denominato « The italian comunity », patrocinato dall'ambasciatore dott. Roberto Ducci, e ha fruttato la somma di 17 mila sterline. L'idea è partita da un gruppo di proprietari di negozi e ristoranti, che, dopo aver interpellato gli esponenti del Fogolâr e delle associazioni italiane, si sono impegnati alla raccolta dei prodotti e all'organizzazione del pranzo. I locali sono stati offerti dal Troust House Forte; i cibi dalle ditte Negroni, Spaghetti House, Bifulco Stores, Arpino Gibbs, Creamery Fare e diverse altre. Ha suonato (gratuitamente) l'orchestra Flavia. E' seguita la vendita, da parte della Faie, dei biglietti d'una lotteria dotata di numerosi e ricchi premi (tra cui una macchina Fiat e un soggiorno di due settimane, per due persone, in Sardegna). Impossibile citare (e ce ne rammarichiamo; ma lo farà il bollettino del sodalizio) tutti i nomi dei moltissimi generosi, ai quali hanno rivolto parole di gratitudine il presidente del Fogolâr, cav. Mariutto, la gentile signora Wanda Ducci, l'ambasciatore. A tutti, e in particolare al console generale d'Italia e alle associazioni italiane, anche il nostro ringraziamento.



**Così appare oggi, dopo le repliche del terremoto, quel delizioso paese che fu Vito d'Asio: uno dei centri più atrocemente danneggiati della Destra Tagliamento.** (Foto Rottaro)

# Neuchâtel

La sezione « Pal Friûl » di Neuchâtel (Svizzera) ha procurato e ha provveduto a installare un complesso prefabbricato, capace di ospitare circa 25 persone, a Vedronza di Lusevera. Il complesso, che in precedenza serviva da baraccamento per gli operai d'una ditta, e che da questa avrebbe dovuto essere trasferito, è stato smontato in due sabati dai soci della « Pal Friûl », che lo hanno anche caricato su due autotreni (pesa complessivamente una decina di tonnellate) e lo hanno trasportato in Friuli. Nelle intenzioni degli offerenti, il baraccamento avrebbe dovuto essere installato a Musi, ma il paese era rimasto isolato e, un giorno dopo — a causa della violentissima

scossa tellurica del 15 settembre —, evacuato. Si è optato perciò per Vedronza, con l'impegno, da parte dell'amministrazione comunale di Lusevera, di trasferire a Musi il manufatto quando la situazione si sia normalizzata.


Le due violentissime scosse telluriche dell'11 e 15 settembre hanno allargato e approfondito le ferite aperte nel corpo del Friuli dal catastrofico terremoto del 6 maggio: anche le case riparate con tanta fatica hanno subito nuovi danni, rendendo inutile un lungo e amoroso lavoro; e altri paesi, prima risparmiati in parte dalla devastazione, hanno conosciuto l'orrore delle macerie. Ecco un'immagine della frazione di Terzo, nel comune di Tolmezzo, poche ore dopo l'inattesa e tremenda scossa del 15 settembre. (Foto Lepre)

## Ticino

Da « Gazzetta ticinese » del 6 agosto apprendiamo che, per iniziativa del Fogolâr furlan del Ticino (con sede a Locarno), nel comune di Tarcento sorgerà una Casa materna realizzata grazie agli aiuti versati dalle civiche amministrazioni e dalla popolazione ticinese: aiuti che alla data del 5 agosto ammontavano a 255 mila franchi svizzeri, ma che sono destinati a salire, così da raggiungere l'importo occorrente all'acquisto e alla posa del fabbricato: circa 31 mila franchi. La notizia è stata data dal presidente del sodalizio friulano, sig. Cella, nel corso d'una conferenza stampa tenutasi in un albergo di Muralto. Gli organi d'informazione ticinesi sono stati così messi al corrente del lavoro svolto dal Fogolâr sin dal giorno successivo a quello del terremoto.

Subito dopo appresa la notizia del tragico evento del 6 maggio, alcuni componenti del Fogolâr sono giunti in Friuli per rendersi conto della situazione e per coordinare le operazioni di soccorso. Inoltre, è stato istituito un ponte-radio tra Buia e Locarno, sistemato un gruppo elettrogeno, acquistate 13 mila fiale antitifo, costituiti centri di raccolta di indumenti, coperte e materiale vario, poi trasportati nelle zone terremotate, per un totale di ottanta tonnellate.

La Casa materna, costruita in alluminio, sarà dotata di cucina, mensa, dormitori e aule di ricreazione. Potrà ospitare quaranta bambini.

## Chicago

Delle iniziative adottate dalla Famèe di Chicago (Stati Uniti) ci giunge notizia attraverso una lettera-relazione del sig. Evan Floreani, organizzatore del comitato d'emergenza per i terremotati. Il 9 maggio, in collaborazione con il sig. Minini, presidente del sodalizio friulano, si tenne in casa Floreani una riunione dei soci pù attivi della Famèe e fu costituito il « Nordest Italy emergency relief fund ». Programma: farsi conoscere attraverso la stampa, la radio e la televisione e inviare lettere ai cittadini più abbienti; chiedere aiuto alle autorità ecclesiastiche; mantenere stretti contatti con tutti gli altri organismi sorti per la raccolta di fondi, e soprattutto con l'Italian civic commettee, che nella città è l'organizzazione-chiave; sollecitare la approvazione d'una legge d'emergenza che rimuovesse, per i friulani, la quota d'immigrazione (lettere furono scritte al rappresentante della comunità a Washington, on. Frank Annunzio, e ad altri deputati e senatori di origine italiana).

Pieno e cordiale il sostegno del card. John Cody: lo dimostrano i 111 mila dollari inviati, attraverso le organizzazioni ecclesiastiche, all'arcivescovo di Udine mons. Battisti, e il permesso di celebrare una Messa di suffragio (officiante don Ermanno Bulfon) nella cattedrale della metropoli. La sottoscrizione in seno alla Famèe continua. Hanno dato in particolare la loro collaborazione i sigg. Eligio Minini, Marino Davide Floreani, Louis Moretti, John Piccoli, Toni Franceschina e il dott. Valdino Menis.



## New York

Il comitato « Pro Friuli » di New York, presieduto dal sig. Pietro Vissat, presidente del Fogolâr, e composto dal giudice Frank Pagnucco, dal presidente emerito Clemente Rosa e da altri dirigenti del sodalizio, ha subito iniziato il lavoro per la raccolta di fondi pro terremotati. L'iniziativa ha assunto la denominazione di « Friuli earthquake relief fund ». Sino al 27 luglio sono stati raccolti, grazie anche alla collaborazione prestata dal quotidiano « Il progresso italo-americano », oltre 103 mila dollari. Da parte sua (tutto quanto scriviamo è desunto da una lettera-relazione del sig. Clemente Rosa), lo stesso giornale ha ricevuto sottoscrizioni per 300 mila dollari. « Il comitato — dice la lettera — sta lavorando con molta dedizione. Siamo veramente orgogliosi d'aver superato la prima tappa, che era quella dei centomila dollari; ciò ci spronna a fare ancora di più ».

Nel quadro delle iniziative del Fogolâr di New York si inserisce un pranzo offerto dal « Marchi Restaurant », il lussuoso locale di cui sono proprietari i sigg. Marchi, oriundi di Maniago. Centocinquanta gli invitati; ospite d'onore il console generale d'Italia, dott. Cortese. L'incasso è stato di 7.295 dollari, ed è stato consegnato dal sig. Roberto Marchi al sig. Rosa, vice presidente del « Friuli earthquaker relief fund ». Anche da parte dell'Ente e del nostro giornale, un vivo ringraziamento alla famiglia Marchi per il generoso contributo inteso a lenire i disagi delle popolazioni terremotate del Friuli.

La stampa quotidiana del Friuli ha successivamente informato che una delegazione del Fondo di Nuova York per i terremotati del Friuli, composta dal giudice Pagnucco, dal sig. Vissat, da Frank Castelli, direttore de « Il progresso italo-americano », da Teresa M. Mizzau Massini dell'ufficio promozione e iniziative speciali del servizio sociale internazionale di Roma e dal dr. Alberto Paoluzzi dell'Unitramp di Napoli, che, con il lavoro dei volontari friulani e di loro amici, hanno raccolto 100 mila dollari per il Friuli terremotato, ha visitato le zone sinistrate, specialmente Osoppo, Forgaria e Gemona e ha avuto due incontri con il presidente della comunità del Gemonese, Ado Madile. Gli incontri sono stati fraterni e cordiali: dopo aver espresso al presidente della comunità il proprio dolore e la propria commozione di fronte al grave dramma del popolo friulano, la delegazione ha affermato la volontà di partecipare attivamente, con i fondi raccolti, all'opera di ricostruzione. Sono stati affrontati i problemi più gravi e immediati che le popolazioni hanno ora di fronte e sono state analizzate le ardue questioni inerenti alla ricostruzione dei paesi terremotati. La delegazione americana, ben comprendendo il ruolo fondamentale delle comunità, e in particolare di quella del Gemonese, nel processo di ricostruzione, ha garantito un suo ritorno in Friuli per completare questa prima fase dell'aiuto ai terremotati.

Va infine annotato che è giunta in Friuli, accompagnata dal gen. Luciano Nimis del Fogolâr di Milano, anche la delegazione americana della sezione Bensonhurst and Bay Ridge di Brooklyn del Kwanis club international. L'associazione nuovayorkese ha infatti intrapreso una concreta azione di solidarietà a favore delle popolazioni friulane sinistrate, impegnandosi direttamente in una vasta opera di impulso e di raccolta di fondi, effettuata, attraverso la creazione di un apposito comitato (Italian disaster relief fund) tra le varie associazioni italo-americane che hanno aderito all'iniziativa. Su indicazione del Fogolâr milanese, i fondi saranno in parte assegnati ai bambini bisognosi delle zone sinistrate e in parte per la costruzione di un gruppo di miniappartamenti in muratura da destinarsi agli anziani nella frazione di Chialminis.



I componenti del comitato per il Fondo di solidarietà verso i terremotati friulani, costituito dalla sezione Bensonhurst and Bay Ridge di Brooklyn (New York) del Kwanis club international. Da sinistra, essi sono: Joe Marciano, Joe Gulluccio, Tony Scarpaci, Patrik Bonomo (presidente del club), James Conigliaro (« chairman » del comitato), Victor Allegretti e Joseph Baglieri. Una delegazione della associazione newyorchese ha visitato le zone sinistrate del Friuli e ha consegnato le sottoscrizioni raccolte.

## Fogolârs dell'Argentina

Il notiziario del Comitato consolare di coordinamento assistenziale di Cordoba informa che lo scorso 22 maggio gli ex alpini residenti nella città argentina si sono dati convegno nella sede del Fogolâr per una loro manifestazione e che il ricavato (38.800 pesos, versati al Consolato generale) è stato devoluto a favore dei friulani colpiti dal terremoto. Nel corso di una successiva riunione, tenutasi ancora nella sede del sodalizio friulano, per lo stesso scopo di solidarietà le ex « penne nere » hanno offerto altri 61.640 pesos.

E' da sottolineare che a Cordoba, appena avuta notizia della tragedia abbattutasi sul Friuli, sono state promosse diverse iniziative al fine di raccogliere fondi per la ricostruzione delle zone terremotate. Ancora oggi, offerte continuano a giungere sia al Consolato che al Fogolâr. Al 3 giugno, la somma pervenuta al sodalizio era di 123.770 pesos; quella totale, di 639.627 pesos. Va anche ricordato che il 20 maggio, alla presenza del console generale d'Italia, dott. Pontecorvo, e di numerosi connazionali, il card. Primatesta ha officiato una Messa in suffragio delle vittime del terremoto.

Il sig. Alessio Valentinuzzi, residente del Fogolâr di Mar del Plata (Argentina), ci informa che, con l'aiuto della federazione delle società italiane operanti nella città, del vice-consolato, di organizzazioni e di privati, il sodalizio aveva raccolto, sino allo scorso 19 luglio, oltre un milione di pesos e merce per varie migliaia di pesos. Le cifre esatte — assicura il massimo dirigente del Fogolâr — ci saranno comunicate a sottoscrizione conclusa. Infatti la raccolta dei fondi a favore dei sinistrati del Friuli è tuttora in pieno svolgimento.

Da San Juan, i sigg. Giuliano Battistella e Gino Zussino, rispettivamente presidente e segretario di quel Fogolâr, ci scrivono che tra i soci del sodalizio e gli aderenti alle istituzioni italiane della città è stata raccolta la somma di 393.300 pesos. L'importo è stato versato alla federazione delle società friulane in Argentina.

## Toronto

Degna di incondizionato elogio è l'opera (come lo è, del resto, quella di tutti i sodalizi friulani, così in patria come all'estero) della Società femminile friulana di Toronto, la cui presidente, signora Adriana Granzotto, ci ha dato breve ma esaurientissima relazione delle iniziative intraprese a favore delle famiglie friulane terremotate, alle quali esprime « tutta la comprensione e il più profondo cordoglio ». La lettera informa che lo scorso 8 maggio il sodalizio festeggiava il suo 38° anno di fondazione: in sala veniva pertanto aperta una sottoscrizione, con un'offerta di 500 dollari canadesi da parte della società, alla quale le socie unirono donazioni per un totale di 1.111 dollari. In seguito, dal calendario delle manifestazioni è stata annullata una cena, il cui importo, pari a 1.633 dollari, è stato devoluto per un'ulteriore testimonianza di solidarietà verso chi tutto ha perduto. Pertanto, l'ammontare del « Friuli emergence Found » ha raggiunto il totale generale di 2.744 dollari. Va aggiunto che le socie hanno preso parte attiva alla raccolta dei fondi donando molte ore lavorative. « In questa calamità — scrive la signora Granzotto — ci siamo sentite più che mi unite a voi e abbiamo fatto quanto ci è stato possibile per venire incontro alle immense necessità della nostra sventurata e carissima gente ».



Un cartello, affisso sulle travi disposte a sostegno d'un edificio gravemente danneggiato, esprime la gratitudine della popolazione di Valeriano per gli ex alpini d'Italia, che hanno dato una indimenticabile prova d'amore al Friuli nei giorni più tragici della sua storia.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE


Una strada a Rio Secco, nel comune di Travesio, subito dopo la violentissima scossa tellurica che ha sconvolto anche una larga fascia della Destra Tagliamento.

## FLOCS DI POL

L'AJAR DAL MÂR

Une vecje si è voltade di chê âtre bande par no viodi la « ruspe » ch'e scugnive sdrumâ-jù la sô cjase periculànt. Un gjornalist, cul « microfono » in man, j domande se zaromai no larà-jù ancje jê a Lignan. Sujâz i vôi, chê puorète j dìs che no larà parceche chel àjar j fâs mâl. Duc' chei ch'e jerin alì 'e savevin, però, che jê, in setant'àgns, no veve mai viodût il mâr.

ISTÂT 1976

Ancje il timp, j pete! Plôe squasi ogni dì e za fresc e frêt! Cui ju à robâz i mês di avost e setembar? Une volte, d'istât al 'ere cjalt e la int s'ingrumave sul savalon de spiàze o s'inrimpinave-sù pai tròis tra il vert des monz. Cumò, al mâr, 'e jê par patî e ingropâsi, e sperâ.

ALMÀNCUL DONGJE

'E rive lassù une lungje file di pizzulis cjasutis blancjs cu lis rovuèdulis. 'E son par chêi ch'e rèstin co 'e son di cjapâ-sù chês quatri panòlis, di viodi des bèstiis e di vendemâ la ùe di chês quatri spaleris. Un omenut al à domandât ch'j metèssin, chê carosse, plui dongje ch'al 'ere pussìbil da lis masèriis de sô cjase.

NO SON COLPE LÔR

Il mâr, cujèt e infinît, come ch'e dìsin i poèz, al à un colôr ch'al gjave i vôi, e i polmôns e' scugnarèssin slargjâsi. Ma, masse di lôr, là-jù, e' viòdin, sul so fîl, lis cjaris montagnis. Chês, e' dìsin, no àn nissune colpe in tal trement savoltament; 'e son stadis sbrindinàdis, sclapadis e roseadis ancje lôr.

GUIDO MICHELUT

### Non raccogliere

Al fiume vanno
secoli d'orgoglio:
frammenti di ciò che fu
e merita il ricordo.
Anche la pietra è sconfitta
e la macchina
lacera l'ultimo respiro.
Non raccogliere pietre in Friuli.
Solo il vento
può tollerare lo scempio.

MARIO BON


La furia della terra impazzita si è abbattuta anche sul campanile della chiesa di San Giorgio, a Porcia.

### Sgarfàit biel planc

Tantis mans di fradis
a' sgàrfin
tra i nestris ruvinaz,
modons antîcs
e clâs, tanc' clâs:
a' jerin tignûz adun
cul sudôr dai vons
e cul amôr dai fîs.
Masèriis!
di sudôr, di amôr, di sanc.
Sgarfàit biel planc,
amis.

ALBERTO PICOTTI

*(Dalla raccolta* Dies irae pal Friûl, *stampata dalle Arti grafiche friulane con il patrocinio della Pro loco e del comitato per la Casa dell'emigrante di Sequals, e sotto gli auspici dell'Ente « Friuli nel mondo »).*

## Lettera

Sentivo l'odore della morte
in me ne sentivo il fruscio
ed io che sono sedentario
corsi il Friuli dalla montagna
al tiepido mare

Fu un mese d'amore
cara
e d'amicizia

Di fronte al Castello
ti scrissi a Colloredo Monte [Albano
seduto tra la gente

Tra Buia Osoppo Majano
amai gli incanti della stagione
le speranze di un Friuli diverso

Ora i luoghi sono morti e rovine
dagli uomini il verde
non riesce a farsi capire

Le colline sono un conto
che non torna
la montagna ferita
fa paura

Dei luoghi dell'amore
restano immobili macerie
Che nessuno si azzardi
rapace d'alto bordo
a metterci le mani

Il Friuli cara
oggi è un mondo
in attesa del domani

*Mandi*

LUCIANO MORANDINI

*(Dal volume* Dalla domenica dei silenzi, *edito a Udine da Giovanni Aviani con fotografie di Gianfranco Ellero).*


In primo piano, un ciuffo di piante; più oltre, un gruppo di case e la punta del campanile; nello sfondo, i monti della Carnia. E' un'immagine — persino incredibilmente serena — di Forni di Sotto. (Foto Baldassi)

## Mia terra malata

O mia terra malata,
ancora dura il tuo lungo brivido
di febbre, dopo la crisi del 6 maggio:
il tuo male è scoppiato, allora,
in due violenti sussulti
macinando bagliori e rumori
nella notte incipiente;
continua, ora, nell'agonia
d'un termometro che decresce,
ma infido e minaccioso
per qualche violenza residua
che ti colga d'improvviso
e decreti, pure a te, la catastrofe.

O mio paese, dalle case calde
al lento smagliare del crepuscolo,
dalle case forti al morire continuo
della tua lunga storia
— pezzo per pezzo del tuo ritrovato risveglio
è caduto nell'analogo consumo dei secoli —;

o paese della mia storia
personale, momento felice ed infelice
d'una ormai lunga vita
sommariamente indovinata
nell'impatto difficile
del reale con l'ideale;

o paese del passato e senza futuro,
dove sopravviverà soltanto
l'ombra, se le beghe piccine
dell'interesse e della politica
vi insidieranno la voluttà del rinascere;

o mio paese malato, tieni duro.

Ti veglio trepido dal capezzale
di questa verde altura,
dove non scorgo le tue ferite,
dove è terribile ricostruirmi
il tragico racconto di quella sera
quando, premonitori, gli insetti
e i grilli del campo spegnevano
il loro dialogo con la notte
e gli animali domestici in allarme
non si davano pace
e al rombo della viscere sotterranee,
al luccichío bluastro dei monti
le case continuavano a torcersi
come spremute da mano possente,
i muri rovinavano
a lungo, tra nuvole di polvere
e calcestruzzo e un'arma furiosa
scoperchiava tetti
scarnificava solai
violentava camere
folgorava pareti;
franavano bottiglie e vetri
tra le lugubri voci di quella notte
che la luce aveva d'improvviso fuggito,
e gli uomini avevano riempito
dei loro urli d'orrore.

Nessun morto nella mia terra:
i morti sono rimasti laggiù,
oltre queste montagne di sogno,
oggi infami, che covano il dolore, da secoli.

Nessun morto nella mia terra.
Poche tende multicolori
brillano nel foro o altrove.
Ma non sopporto che la dura strada
della devastazione,
attraversi soltanto l'opera
e il sogno, che è sangue, dell'uomo.
Ancora l'erba del prato o l'albero
fremono, incolumi, al vento;
e i monti si stanno crogiolando come gattoni
al soffice tepore del tramonto;
e il torrente non cessa di parlare.

Non mi par giusto — o forse troppo —
che a tanto gemere dell'uomo
la natura, col risveglio del nuovo sole,
abbia offerto per giustificazione
l'eterna, misteriosa incoscienza
della vita che continua.

ELIO VENIER
*(Zuglio, agosto 1976)*

# Ritorno al paese dopo il terremoto

Una dozzina di case allineate lungo la strada che sale a Caporetto. A dargli il nome che gli compete, non sarebbe neppure il caso di chiamarlo paese, questo mio borgo natale di val Natisone che i libri di storia, e non tutti, frettolosamente ricordano per un fatto d'arme dell'ottobre 1917, durante la ritirata, nell'imminenza dell'invasione; e che oggi, semmai, trova citazione nelle pagine di cronaca dei giornali o alla radio per via del valico di frontiera. Stupizza: chi vi transita, raramente si ferma; chi vi è nato e se ne allontana, raramente vi torna: e se lo fa, è per pochi giorni di annoiata vacanza dopo anni di emigrazione, o per morirvi se è vecchio e non è riuscito a fare fortuna qua o là per il mondo.

La strada che da Cividale conduce a Stupizza, per due buoni chilometri dopo Pùlfero non conosce case che non siano una sorta di deposito-attrezzi d'una fornace abbandonata da tempo e, quasi dirimpetto, oltre il fiume, due bicocche deserte, superstite segnacolo degli incendi che qui divamparono durante la prima guerra mondiale. Del resto, quale spazio potrebbero trovare le case se per aprire un varco alla strada fu necessario minare la roccia? Ancora oggi i miei compaesani chiamano appunto « le Mine » quel brevissimo tratto di severo, orrendo, persino terrificante paesaggio che bastano quattro sole parole — anzi tre: la quarta è la ripetizione della prima — a raffigurare o descrivere: montagna, Natisone, strada, montagna. Poco prima di Stupizza, inopinatamente la valle si allarga di pochi metri sulla sinistra, e sono esigui campi e splendidi prati; c'è persino un ponte, che oggi non serve praticamente a nessuno.

Chi volete che faccia caso a un paese così: così povero, così chiuso, così intravisto-scomparso da chi vi transita in macchina per salire a Caporetto o per scendere a Cividale. Soltanto chi vi è nato può resistere ai suoi gelidi e interminabili inverni, alle sue estati con appena tre-quattro ore di sole; e dire, magari impantanandosi sino al collo nella più vieta retorica, che questo è il paese più bello del mondo perché la cresta del monte Vogu, il tetto d'ardesia dell'ex stazione e l'abbaíno dell'ex dogana ricordano un angolo delle Dolomiti; e amarlo come si ama la vita, perché crede che soltanto qui la vita abbia senso, essendo qui le proprie radici, sentendosi altrove uno sradicato. Ho guardato per decine di anni, migliaia di volte, un bianchissimo e breve sperone di roccia del Matajùr, poco più in alto del muraglione che proteggeva dalla caduta dei massi i binari della ferrovia che non c'è più (un masso enorme era caduto, chissà quanti secoli addietro, a principio del borgo: contro di esso, che su un fianco appariva scavato, i ragazzi scagliavano i rettili uccisi, appesi come trofei in cima a lunghi bastoni); per decine di anni e migliaia di volte ho tentato di dire che cosa significasse per me quella roccia, sotto la quale una sera scoprii un nido e pensai che il mio nido era lì, in una casa di pietra grigia divenuta nera con il passare degli anni, la più prossima al Natisone. Ora la vegetazione ha coperto lo sperone bianchissimo, riesco a stento a decifrarne le innervature, e soltanto qualcuna. Questo è un infinitesimale granello del mondo, e lentamente scompare.

Tuttavia il terremoto non ha dimenticato neppure Stupizza, questo microscopico borgo cui nessuno bada, il cui nome nella migliore delle ipotesi rimanda al valico di confine. E non l'ha risparmiato: l'ha reso più povero, più vuoto. Della dozzina di case che sono tutto il suo patrimonio, il pallidissimo indice della sua esistenza nella geografia del Friuli, è stato necessario abbattere la più grande, quella che recava dipinto in nero, a grandi caratteri, il nome del paese: ed è un po' come se con essa fosse scomparso il paese. Tutte le altre case, a eccezione di una, sono lesionate; qualcuna è pericolante. I muri si sono ingobbiti, hanno crepe in lungo e in largo; nei soffitti si aprono fenditure come brandelli di carne strappata.

Fossero bastati la devastazione e lo scempio. No, ci si sono aggiunte le frane. Quella sera del 6 maggio il monte Mia e il Matajùr sobbalzarono come giganti feriti, improvvisamente — loro che con la legna dei boschi e con l'erba dei prati erano il sostegno degli uomini e degli animali — si tramutarono in minacciosi protagonisti d'una convulsa tragedia; spettatori di loggione delle vicende d'una minuscola comunità (teneri amori, laceranti partenze, e fatica sopra fatica annegata nel vino e nei cori serali sugli scalini d'una casa o attorno al focolare d'un'altra), divennero attori d'un dramma che sembrava voler essere la prefigurazione della fine del mondo: le rocce avvertirono brividi lunghi percorrerle con una violenza che neppure le folgori, in tanti millenni, avevano mai dimostrato, si incrinarono ma ressero per una sorta di insperato miracolo; tre notti più tardi, però, il 9 maggio, un altro scossone le percosse di nuovo, le squarciò, le divelse: rimbalzarono urlando lungo i fianchi dei due monti, rotolarono attraverso i pendii contrapposti, si dettero appuntamento nel fiume, le une lacerando il bosco, le altre lacerando il bosco e la strada.

Qual è oggi l'immagine, che io ricordo quieta e raccolta, del mio borgo natale, di Stupizza della mia infanzia e di quell'età indefinibile tra adolescenza e giovinezza, segnata da fugaci ritorni dall'Umbria paterna? Già tanti anni fa, nel giugno del 1958, il Natisone di cui conoscevo ogni sasso, ogni tratto — da Klànfer a Predròbaz, da Uàrbie a Budrín, da Podmàrsnijak a Mala Stupza —, ogni cespuglio delle due sponde (qui sapevo di trovare i mirtilli per placare la sete, là le margherite da offrire alla ragazza che mi piaceva, lassù i giunchi da recidere con un colpo secco di falcetto e da scortecciare cautamente per farne striduli zùfoli, laggiù i bòssoli arrugginiti della guerra '15-18 per dare parvenza di verità a un innocuo fucile di latta) aveva mutato il suo dolcissimo volto: cúmuli di ghiaia e di sabbia lo avevano deturpato dopo una furiosa alluvione, non era più il Natisone che ricordavo (ricordo), che ho trasferito di peso in tanti miei versi. Ora, dopo il terremoto, il Natisone ha acque ancora più stente, e d'un colore smorto, che tenta invano l'azzurro.

Stupizza è ancora più cupa, ancora più triste: persino le *urane*, i corvi — che non sono uccelli allegri, ma che io avevo assunto a simbolo della mia valle (la mia infanzia e la mia giovinezza sono popolate dei loro voli luttuosi e dei loro rauchi richiami tra le gole dei monti: mi è sempre sembrato che fossero i monti a gridare) — sono fuggiti, gracchiando spaventati l'addio. E i vecchi del mio paese (i giovani sono tutti emigrati; se fossero rimasti, mi conoscerebbero dalle parole slovene dei vecchi come « od Sofíe sin », il figlio di Sofía; che cosa potrebbero sapere di chi se n'è andato via prima di loro?) mi salutano con abbracci ma senza sorrisi: guardano la mia casa squarciata dall'abbandono e dal terremoto, e pensano che sono ritornato quassú a rivederla un'ultima volta, ad accomiatarmi da essa per sempre. Non sanno — e il pudore mi impedisce di dirglielo — che sono ritornato anche per loro, e per ripetere a me stesso che la mia radice è qui, che bisogna assestare e ricostruire le case, anche la mia, se non vogliamo che di Stupizza non rimanga più traccia, se vogliamo che il suo nome ricompaia, dipinto in nero, a grandi caratteri, sulla prima casa a destra, entrando in paese.

DINO MENICHINI

(Da *La Gazzetta del Popolo*).



**Come se non fossero bastate le distruzioni arrecate a Sequals dal terremoto dello scorso 6 maggio, le scosse telluriche dell'11 e del 15 settembre hanno portato nuovo scempio, ancora più grave rovina.** (Foto Colin)

# PLUI MIO'

Cjâr Friûl
torment da l'anime,
tu sês
plui miò di simpri,
ancje se la tiare
no cjate requie.

Si è dismòt il to gemi
e il to lament:
ancjemò pôre e patì.

Tu mi às regalât
i flôrs plui biei
de mê stagjon seneose,
tu mi às lassât
ségnos d'amôr
e di dolôr.

Vàin i fradis
sot lis tendis strafondis,
in muél, fràidis,
cognòssin dome fadíe,
tribulà e puaretât.
Vàin i pais
su culinis di paradis,
restâs come sbréndui
sbranâs.
Vàin la storie
e l'art piardude,
vàin lis cjasis
fatis di elas
e cjalcine dislidude
cul sudôr
e sparagnâ di sanc.

Pizzule patrie mê,
tormentade dal to grin
ch'al trime cence mai fin.
Son quatri mês...
Ti prei, vonde!

Friûl,
torment da l'anime,
ti sint
plui miò di simpri.

LUIGI BEVILACQUA

## Lamento per tre morte città

1 -

Anche stasera tre sillabe scaglio
alla pallida luna settembrina,
Gemona,
perfezione delle sere
negli inverni di cristallo,
triangolo
di luce di giorni immemorabili.

Ma a che serve urlare su insanguinate
edere invase dai serpenti,
i voli
ricordando di rondini fuggite
per orrore?
A chi gioverà il tuo nome
arcano,
abbandonato dalla Storia?

2 -

Per te, per te piango, Venzon Venzone,
profumo della Storia,
e per le mura
inespugnate,
cadute nel vallo
e fra le vigne del nascente autunno.

Rivedrò mai le tue torri all'alba,
come in un sogno dolce d'emigranti?

3 -

Il tuo nome, Osoppo, è una freccia al cuore
dei tiranni,
un vessillo di liberi
guerrieri,
dalle Russie all'Argentina
un canto di lavoro.
Ma tu, Osoppo,
tu vivi, oggi, soltanto per il pianto
d'audaci migratori.

GIANFRANCO ELLERO

*(19 settembre 1976)*

# CI HANNO LASCIATI...

## Rodolfo Zilli



Lo scultore Rodolfo Zilli.

Tramite il giornale di Graz, *Kleine Zeitung*, è giunta in Friuli una luttuosa notizia: il prof. Rodolfo Zilli, noto scultore originario di Nimis, le cui apprezzate opere si trovano in diversi Paesi europei, si è spento il 22 luglio nella città austriaca, Aveva 86 anni. Va ricordato che l'artista aveva scolpito i volti di numerose personalità, fra cui i papi Pio XII e Giovanni XXIII. Aveva eseguito varie sculture anche per il Consiglio d'Europa, a Lussemburgo, dove il suo busto di Schuman è stato riprodotto in medaglie e francobolli. Aveva fissato lo studio nel castello di Lannach, nelle vicinanze di Stainz, in Stiria. La sua principale preoccupazione era stata quella di realizzare una sintesi comprensibile tra arte manuale e messaggio spirituale; particolare testimonianza di ciò è il ciclo delle opere ispirate da Dante e dal suo poema. Nel corso degli ultimi decenni, per la validità della sua arte era stato insignito di alte onorificenze sia in Italia che all'estero. Anche il Friuli lo aveva designato tra i suoi figli benemeriti conferendogli a Tarcento, alcuni anni or sono, il premio Epifania.

Alla memoria dello scultore Rodolfo Zilli, che fu fedelissimo abbonato di « Friuli nel mondo » sin dal suo primo numero, il commosso saluto che si rivolge agli amici strappati dalla morte al nostro affetto e il riconoscente pensiero che si eleva ai corregionali che hanno onorato la « piccola patria »; ai familiari tutti, e in particolare al figlio, dott, Rodolfo, presidente onorario del Fogolâr di Lussemburgo, le espressioni del più profondo cordoglio.

## Angelo Galliussi



Il sig. Angelo Galliussi.

A un anno dalla morte del fratello Luigi, si è spento a Buenos Aires, a 79 anni d'età, il sig. Angelo Galliussi. Nato nel 1897 a Udine, fu il primo dei quattro fratelli Galliussi ad emigrare in Argentina. Era il 1924, e il regime che per vent'anni avrebbe dominato la scena italiana precludendo a tutti gli altri partiti politici ogni possibilià d'espressione, aveva già insaurato il sistema della persecuzione contro quanti manifestassero idee contrarie a quelle dei detentori del potere. Angelo Galliussi preferì l'esilio volontario all'assoggettamento della coscienza a un'ideologia totalmente estranea ai principii che sino allora avevano ispirato la sua esistenza. Non ebbe, in Argentina, una vita facile: dovette — al pari di tanti altri emigrati — sottoporsi a duri e lunghi sacrifici; tuttavia, insieme ai fratelli Giovanni e Attilio, che successivamente lo avrebbero raggiunto in terra argentina, era riuscito a costituire a Lanús una discreta impresa industriale.

Al reverente omaggio alla memoria del sig. Angelo Galliussi uniamo le condoglianze a tutti i familiari, e in particolare alla vedova, signora Gioire Feruglio.

## Marcello Fadini



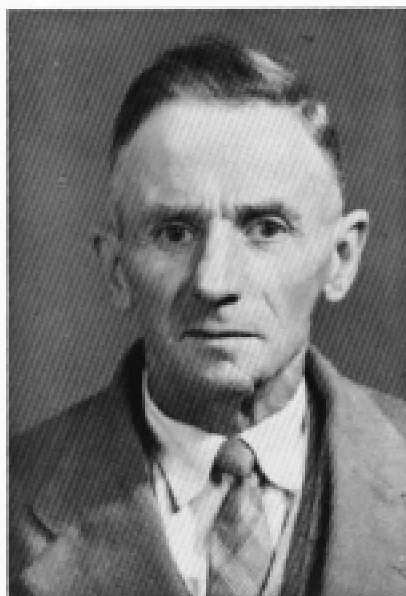
Il sig. Marcello Fadini.

Tra le vittime del catastrofico terremoto che lo scorso 6 maggio ha colpito il Friuli, si deve registrare il sig. Marcello Fadini, padre del segretario del Fogolâr furlan di Brescia, sig. Giovanni Fadini, ed egli stesso socio del sodalizio. La morte lo ha colto a 68 anni a Gemona, nella tragica notte che ha recato lutti e distruzioni senza nome alla cara e bella città.

Mentre deponiamo l'ideale fiore della ricordanza sulla salma del sig. Fadini, esprimiamo a tutti i familiari dello scomparso, e ai dirigenti e ai soci del Fogolâr di Brescia, le più sentite e affettuose condoglianze.

## Pietro Fabris

A 78 anni è morto improvvisamente, a Toppo di Travesio, il sig. Pietro Fabris. Emigrò assai giovane, nel 1923, in terra di Francia e due anni più tardi ritornò in Friuli per sposare una compaesana, la signora Lidia, dalla quale avrebbe avuto due figli: Ettore e Iva; nel 1927 si trasferì in Argentina e poi nel Nord America. Prima dell'inizio della seconda guerra mondiale raggiunse definitivamente, in patria, la famiglia. Recentemente gli era stato conferito il cavalierato di Vittorio Veneto, avendo combattuto nella guerra mondiale 1915-18. In paese partecipò attivamente alla vita della sua gente, ricoprendo per parecchi anni la vice presidenza della latteria sociale e dell'Operaia.



Il sig. Pietro Fabris.

Alla vedova, ai figli, ai parenti tutti, la nostra affettuosa solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti; alla memoria del sig. Pietro Fabris un commosso saluto.

## Giovanni Castronini

Con il pensiero rivolto alla sua cara città natale, lo scorso 23 agosto si è spento a Greenacre (Australia) il sig. Giovanni Castronini. La notizia della sua scomparsa, immediatamente comunicata a Udine e rapidamente diffusasi tra gli amici, i conoscenti e gli estimatori, ha suscitato vasta eco di cordoglio nel capoluogo friulano, dove ben note erano la sua dirittura morale e le doti del suo intelletto.

Nato a Udine nel 1903, Giovanni Castronini, dopo un severo tirocinio giovanile nella meccanica, fu assunto nel 1924 come tornitore dall'Azienda municipalizzata del gas, dove dal maggio 1946 svolse le mansioni di capo-officina. Alla fine del 1951 rassegnò le dimissioni dall'azienda in cui aveva profuso tanta parte di sé, espletando il proprio compito con rara competenza (i più anziani ne ricordano ancora oggi la dedizione e additano ai giovani il suo ottimo esempio), per raggiungere nella lontana Australia i figli Giuseppe e Ulisse.

Anche a Sydney, riprendendo la propria attività di tornitore e preparando le nuove leve del lavoro, non tardò a mettersi in luce: tanto da meritare la considerazione delle autorità australiane, che non gli furono avare di attestazioni e di gratitudine. Il suo cuore era tuttavia a Udine, e qui ritornava talora per brevi e intensi periodi di vacanza e per rinsaldare il legame — mai lasciato cadere durante l'assenza — con la sua gente.

Ma al sig. Giovanni Coronini spetta soprattutto il merito di avere costituito — in collaborazione con il figlio Giuseppe e con il sostegno morale e il consiglio di Ottavio Valerio e del compianto dott. Ermete Pellizzari — il Fogolâr furlan di Sydney, ottenendo non soltanto larghe adesioni tra i nostri corregionali emigrati, ma anche l'elogio delle autortià locali. A lui, alla sua opera entusiastica e sagace, il sodalizio deve la propria efficienza e



Il sig. Giovanni Castronini.

quella coesione che è garanzia di sempre maggiore incisività. Per le numerose distinzioni acquisite nel campo operativo e sociale, nel dicembre 1974 la Camera di commercio di Udine conferì al sig. Castronini la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per la lunga fedeltà al lavoro.

Eleviamo il nostro reverente e riconoscente pensiero alla memoria del sig. Giovanni Castronini e porgiamo ai familiari tutti e al Fogolâr di Sydney le nostre affettuose condoglianze.

## Rinaldo Facchina

A San Martino al Tagliamento, dove era nato nel 1904, si è spento a 72 anni d'età il sig. Rinaldo Facchina, che per alcuni anni fu emigrante in Argentina, dove ha lasciato buon ricordo delle sue doti di lavoratore serio, assiduo, capace.

Attraverso le nostre colonne lo ricordano a quanti lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene, la moglie Santina, il figlio Avelio e la nuova Angela residenti a Windsor, la figlia Emma pure residente nella città canadese, la figlia Romida stabilitasi a Valvasone, i parenti tutti.

# Dies irae pal Friûl

Sotto il titolo di *Dies irae pal Friûl*, Alberto Picotti ha raccolto dieci poesie ispirate dal terremoto del 6 maggio, dedicandole « ai furlans pal mont ». Lo scopo? « Che ur vivi simpri tal cûr la mari-tiare ». Il volumetto, stampato con esemplare dignità dalle Arti grafiche friulane, ha visto la luce con il patrocinio della Pro loco e del comitato per la Casa dell'emigrante di Sequals e sotto gli auspici dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Confessiamo che il nome di Alberto Picotti ci era del tutto sconosciuto (Domenico Zannier, che alla raccolta ha dettato una limpida prefazione, esprime « il rammarico di tanti anni non potuti dedicare alla poesia da parte dell'autore come avrebbe voluto e desiderato » e aggiunge che « tuttavia Picotti è deciso a recuperare i tempi dell'assenza sulla scena letteraria della friulanità »); e grande è stata perciò la nostra sorpresa — e la nostra soddisfazione — nel constatare che ci troviamo di fronte a un poeta autentico, con un timbro suo, con un proprio denso e fermo linguaggio. Come dimostra immediatamente il secondo breve componimento della silloge: *Trâs impirâz / su lis masêriis / aromai cidinis. / Chei sot / e' àn finît di jesulâ.*

Picotti ci dice il dolore per i lutti e la devastazinoe provocati da *une fuarzate mostre / plene di tristerie: / spropositade, / fûr di ogni spiete / tanche 'ne tampiestade / senze piz di nûl;* lo sgomento degli anziani *percè al è pôc ormai / il timp ch'al reste: / par tornâ a scomenzâ / no n'sarà vonde;* la disperazione dinanzi alle macerie, che sono tante da poter farne una montagna cui dare il nome di Calvario; l'angoscia dell'emigrato per la sua casa distrutta; il rinnovato martirio d'un crocefisso infranto tra le rovine d'una chiesa. Sono questi (e altri) i momenti emblematci d'una tragedia che, se ha colpito in prima persona il poeta, ha anche coinvolto — e non soltanto spiritualmente — tutti i friulani. E perciò la poesia di Picotti, trasferendosi dal piano individuale a quello collettivo, ha assunto un tono corale. Proprio in questa operazione che è frutto di sensibilità, di sofferta interpretazione d'un comune dolore illuminato peraltro dalla fede cristiana, dalla speranza della resurrezione, dall'inesauribile amore per la terra natale, sta il valore di *Dies irae pal Friûl:* il quale, pertanto, va tolto dalle strettoie dell'« occasione » da cui è nato, va situato nella luce incorruttibile della poesia.

Un foglietto allegato al volume informa che l'offerta minima (non dunque il prezzo) è di 1.500 lire la copia, e che « gli utili saranno completamente devoluti a favore della Casa dell'emigrante « che, prima in Italia, sta già sorgendo a Sequals ». E' questa la migliore conferma che Alberto Picotti è poeta.

D. M.

### Nuovo indirizzo del Fogolâr di Otawa

**I nostri lettori — e in particolar modo i sodalizi friulani operanti in Italia e all'estero — tengano presente che, volendo corrispondere con il Fogolâr di Ottawa, dovranno indirizzare le lettere a un nuovo recapito. I dirigenti del sodalizio canadese pregano di scrivere, d'ora in poi, al seguente indirizzo:**

**FOGOLAR FURLAN - P.O. Box 9203 - OTTAWA TERMINAL (Ontario - K 1 G - 3 J 1) - CANADA.**

# Architettura popolare rustica

(Continua dalla terza pagina)

migliore soluzione però non sarebbe costituita dall'abbattimento indiscriminato del manufatto, ma dalla sua ricostruzione su strutture nuove, con l'impiego dei materiali originari. Per quanto riguarda invece gli edifici lesionati, ma recuperabili, è evidente che il loro ripristino va attuato con gli accorgimenti tecnici più adeguati, sia in funzione della salvaguardia delle norme di garanzia che essi dovranno offrire per il loro uso, che in rapporto all'esigenza di rispetto del loro carattere architettonico e storico. Gli studiosi e gli esperti non mancano neppure nella nostra regione; si tratta di affiancarli ai tecnici comunali, per attuare un valido lavoro in « équipe ».

Passando ora alla seconda obiezione, costituita dalla rilevanza dei costi che tale operazione comporterebbe, potrei rispondere con le parole di De Seta: « Al costo del manufatto edilizio nuovo bisogna aggiungere una serie di spese che sono i trasporti, la rete fognaria, idrica, elettrica, i cosiddetti oneri di urbanizzazione; e di questo tutti si dimenticano: è assolutamente sbagliato confrontare soltanto i costi dei due manufatti: uno riconvertito, l'altro costruito ex novo ». In più, io vorrei aggiungere: ammessa anche una maggiore incidenza di costi, sarebbe ora di convincerci che un patrimonio storico e artistico non si tutela solo a parole o moltiplicando inutili carrozzoni burocratici, ma impiegando in concreto le risorse vanamente disperse in operazioni formali. Del resto, fermandoci all'aspetto puramente economico, credo che nessuno ignori la realtà dei miliardi sciupati in montagna per costruire non solo inutili quanto dannose strade turistiche, responsabili di gran parte della degradazione dell'ambiente alpino.

Concludendo, rivolgo un caldo invito, a nome dell'Associazione che rappresento, a tutti gli amministratori della Carnia, affinchè in questa occasione sappiano sottrarsi alle subdole distorsioni di carattere politico, capaci di alterare il significato autentico dei problemi collegati alla ricostruzione e, accantonando i pericolosi e ricorrenti campanilismi, affrontino con unità e coerenza d'intenti la fase della rinascita. Tutto questo, per ridare al nostro popolo quella fiducia nell'avvenire, già tanto incrinata da calamità e violenze di ogni genere, subite nel tempo con fatalistica rassegnazione.

M. M.

# Un corso radiofonico di lingua tedesca

Ci è gradito informare i nostri lettori in Europa — in particolare quelli residenti in Germania — che, a partire dal prossimo 6 ottobre, il Deutschlandfunk di Colonia metterà in onda, a cura della redazione italiana, un nuovo corso di lingua tedesca.

Il testo per seguire il corso alla radio (lo riteniamo indispensabile per quanti vogliano trarre effettivo vantaggio dalla lodevole iniziativa) sarà inviato gratuitamente a coloro che ne faranno richiesta scrivendo a *Deutschlandfunk — Redazione italiana, — Lindenallee, n. 7 - 5 Colonia - 51 (Germania federale).*

Informiamo altresì che il programma del Deutschlandfunk in lingua italiana va in onda ogni giorno, escluse le domeniche, dalle 22,30 alle 23 (ora dell'Europa centrale) sulla seguente lunghezza d'onda: 195 metri, pari a 1538 chiloherz (onde medie). Il programma si intitola « La Germania vi parla » e, oltre a informare sui principali avvenimenti della vita tedesca nel campo politico, economico, sociale, culturale e sportivo, trasmette una rassegna della stampa germanica e un commento redatto da autorevoli giornalisti.

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

## L'assistenza malattia in Europa per gli emigrati del terremoto

A causa del terremoto, numerosi friulani si sono trasferiti all'estero, specialmente in questi ultimi giorni, in vista d'un inverno insicuro e colmo di preoccupanti minacce economiche e fisiche. Ecco perchè ci è stata recapitata una serie di lettere che, in varie situazioni, pongono alcuni quesiti intesi a ottenere l'assisenza malattia di ogni nucleo familiare.

Già a tempo debito, da queste colonne, avevamo rivolto una particolare raccomandazione ai lavoratori e ai pensionati che si sarebbero recati negli Stati della Comunità europea dopo il sisma del 6 maggio. Avevamo infatti raccomandato che il lavoratore deve farsi rilasciare, prima della partenza, i modelli E. 104 ed E. 111 della cassa malattia alla quale è iscritto, così il pensionato un attestato di mod. 121 dall'ente che gli ha liquidato o gli deve liquidare la pensione. E' chiaro che se il trasferimento all'estero è già avvenuto, gli interessati potranno ottenere tutti questi attestati tramite conoscenti rimasti in Friuli e presso gli uffici dell'Istituto nazionale per l'assistenza malattia (Inam) e dell' Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) delle province di Udine e Pordenone.

Secondo il contenuto delle varie lettere ricevute, cercheremo di rispondere in generale (purtroppo, però, non possiamo risolvere i numerosi casi di emigrati negli Stati del continente americano).

Per primo guardiamo da vicino il caso riguardante i familiari, rimasti in Friuli, di lavoratore occupatosi in uno Stato della Comunità europea. Per i suoi familiari, l'estensione, la durata e le modalità d'erogazione delle prestazioni sono determinate secondo le disposizioni della legislazione italiana ed erogate dall'Inam. I familiari, per ottenere l'iscrizione all'Inam, debbono presentare il formulario E. 109 che viene rilasciato dall'istituzione competente straniera presso cui il lavoratore si è assicurato: il nucleo familiare ammesso al godimentoto delle prestazioni è determinato in base alla legislazione italiana. Il relativo attestato (mod. E. 109) in via normale viene consegnato al lavoratore per trasmetterlo ai familiari; se al momento della domanda d'iscrizione i familiari risultano sprovvisti di questo attestato, la sede dell'Inam deve provvedere alla richiesta. La procedura può ritardare la decorrenza del diritto alle prestazioni, quando appunto si verificano ritardi nella presentazione del prescritto formulario; pertanto è consigliabile sempre che la richiesta d'iscrizione avvenga con riserva. Se si tratta di lavoratore occupato in Francia, la validità del mod. E. 109 è limitata a un periodo di tre mesi e deve essere perciò rinnovato periodicamente.

Nel caso che il lavoratore sia rimasto in Friuli e abbia mandato all'estero la propria famiglia, per l'assistenza a quest'ultima la procedura è identica, nel senso che il mod. E. 109 sarà rilasciato dall'Inam.

Se, invece, il lavoratore e la sua famiglia siano insieme emigrati all'estero ma intendano soggiornarvi soltanto temporaneamente, l'assistenza deve essere richiesta, nello Stato in cui soggiornano, con l'attestato dell'Inam (mod. E. 111). In caso di incapacità al lavoro, durante il soggiorno rivolgersi all'istituzione straniera nel termine di tre giorni dall'inizio dell'incapacità, presentando un certificato rilasciato dal medico curante.

Nelle lettere ricevute si è fatto anche il caso di lavoratore o dei suoi familiari che, durante la malattia, vorrebbero rientrare in Italia o trasferirsi in un altro Stato per ricevere cure particolari. Possiamo rispondere che la cosa è fattibile, sempre però se il tasferimento avvenga con l'autorizzazione dell'istituzione che eroga le prestazioni (modello E. 112).

Chi, invece, in Friuli percepiva l'indennità di disoccupazione (anche quella speciale per i terremotati) ed è emigrato o vuole emigrare alla ricerca d'una nuova occupazione, conserva i suoi diritti in materia di assicurazione contro la disoccupazione e, quindi, mantiene il beneficio delle prestazioni di malattia per sé e per i suoi familiari con il modello E. 119, il cui rilascio è condizionato al possesso del modello E. 303 per l'indennità di disoccupazione compilato dall'Inps.

Un altro caso si riferisce al richiedente una pensione o rendita e suoi familiari. Per risolvere le difficoltà dell'assistenza malattia derivante dai ritardi nella definizione delle pensioni o delle rendite presso l'Inps o l'Inail, l'istituzione straniera assistenza malattia concede le prestazioni al momento della presentazione della domanda di pensione, con l'attestato rilasciato dall'Inam (modello 120).

Per ultimo abbiamo lasciato il caso del titolare di pensione o rendita che si trasferisce o si è trasferito in uno stato della Cee. Le prestazioni di malattia sono corrisposte al titolare e ai suoi familiari dall'istituzione estera ed è a carico di questa istituzione, come se l'interessato fosse titolare di una pensione o d'una rendita dovuta in base alla legislazione estera. Questo lavoratore deve chiedere le prestazioni di malattia presentando l'attestato modello E. 121, che viene compilato dall'Inps e dall'Inam. Tuttavia, se il lavoratore non è in possesso di questo modello, può richiedere all'ente assicuratore estero un'iscrizione provvisoria sulla base di documenti giustificativi (libretto di pensione, dichiarazioni, ricevute di assegni, ecc.).

Pensiamo d'aver fatto un quadro quasi completo delle situazioni che si vengono a creare ai nostri emigrati, i quali, a ogni buon conto, debbono mantenersi in contatto con l'Inam o con enti di patronato italiani che esistono in molti centri degli Stati europei.

## Costruire la casa in Friuli

*L'emigrante guarda al Friuli nella speranza di ritornarvi: ma il movimento di richiamo che la recessione economica mondiale aveva creato, per il Friuli si è improvvisamente fermato; anzi si è creata di nuovo la corrente contraria, con i nuovi espatri. Il terremoto del 6 maggio e le scosse dell'11 e del 15 settembre hanno sconvolto gran parte di quel territorio che già nel dopoguerra fu depauperato dalla diaspora della manodopera: lo sfogo è stato perciò naturale, perchè la valvola era già aperta dalle tradizioni socio-economiche locali.*

*I reggitori della cosa pubblica non possono rimanere insensibili di fronte a questa amara realtà e, pur impegnati dalle esigenze di una ricostruzione materiale, debbono ricordare di avere creato, prima che sopraggiungesse la tragedia del terremoto, tutte le premesse psicologiche per mantenere vivo il vincolo tra l'emigrante e la madrepatria nella programmazione d'un ritorno. Si operava infatti perchè la nostra gente ritrovasse nel proprio Friuli le condizioni d'una crescita e quel benessere che è già costato sacrifici di generazioni nell'appagamento di quello spirito previdenziale che è nelle doti stesse del lavoratore friulano.*

### CONTRIBUTO REGIONALE

*La nostra terra si stava appunto arricchendo di linde casette costruite dagli emigranti o con le loro rimesse, di attività artigianali e persino industriali, quando il terremoto le ha cancellate in pochi secondi, annullando tutta la buona volontà e intristendo il senso di nostalgia che sembrava invece dovesse ridare forza agli affetti del «fogolâr» divenendo realtà. Questo vincolo tra il Friuli e l'emigrante deve essere valorizzato oggi più di ieri, entrando nel programma di ricostruzione come una esigenza. Del resto, gli stessi aiuti giunti da tutte le parti del mondo sono stati alimentati proprio dalla presenza dei lavoratori friulani trepidanti per la disgrazia del paese d'origine: e sono stati aiuti tangibili, che hanno contribuito alla sopravvivenza dell'amore per la terra natia. Il nostro compito vuole essere quello di ricondurre nel giusto alveo il flusso delle buone intenzioni dei nostri emgrati.*

*Prima di ogni cosa, è doveroso il rispetto di chi ha sempre creduto nel ritorno costruendo la casa del proprio risparmio e l'ha ora vista danneggiata o distrutta; mantenendo questo rispetto, si ripropone fiducia a coloro che stavano per realizzare lo stesso progetto. Sarà perciò necessario favorire l'iniziativa privata di chi è ancora convinto che può costruirsi in Friuli la casa della sua vecchiaia o dei suoi genitori.*

*Una legge regionale prevede un contributo fino al limite di 7 milioni e mezzo di lire per la riabilitazione degli «edifici effettivamente e stabilmente occupati prima degli eventi tellurici da persone residenti o abitualmente dimoranti» in un comune terremotato. In base a questo dispositivo, l'emigrato poteva considerarsi escluso; senonché, con acune variazioni recenti, si dovrebbe poter ovviare all'esclusione. Il contributo regionale viene parimenti concesso per le riparazioni di alloggi «non stabilmente occupati prima degli eventi tellurici», a condizione che il proprietario si impegni a concederli in affitto a compaesani rimasti senza abitazione. Anche ai lavoratori emigranti stagionali è assicurato il contributo. C'è poi la possibilità di venire incontro per le spese maggiori — e sono le più frequenti — con alcune convenzioni tra la Regione e alcuni istituti di credito per la concessione di mutui agevolati, l'unica strada da percorrere per una ricostruzione del Friuli secondo le iniziative individuali. Infatti per coloro che hanno subito danni maggiori e devono attingere a un mutuo bancario per la spesa eccedente i 7 milioni e mezzo, la legge prevede un intervento finanziario dell'amministrazione regionale per abbassare il tasso d'interesse fino a raggiungere un tasso d'ammortamento del 2 per cento. Queto contributo regionale viene concesso fino a un massimo di 20 milioni di danno per ogni alloggio. Si sa, peraltro, che il consiglio d'amministrazione dell'associazione tra le Casse di risparmio italiane ha deliberato l'emissione d'un prestito obbligazionario di circa 270 miliardi di lire in favore del Friuli. Il prestito avrà una durata ventennale e un tasso nominale del 9 per cento, che assicurerà un rendimento del 12,73 per cento, visto il prezzo di emissione di 80 lire. I fondi così raccolti saranno utilizzati per concedere mutui a tassi agevolati per la ricostruzione del Friuli.*

*E' da ricordare ai nostri emigrati che esiste anche la possibilità d'un finanziamento sino al massimo di 10 milioni dell'Istituto nazionae di credito per il lavoro italiano all'estero (via Sallustiano 58, Roma).*

*Il problema del riassetto delle abitazioni lesionate è riaperto, in quanto le nuove scosse telluriche che hanno sconvolto il Friuli hanno fatto intendere che le lesioni non possono ripararsi in quattro e quattr'otto, ma ci vorrà un serio programma di riatto soprattutto per rendere più stabile l'unità abitativa. La casa in Friuli potrà esserci per tutti, convogliando anche le forze dei nostri emigrati con l'agevolazione dei loro investimenti: un Friuli nuovo ma con caratteristiche proprie, con case friulane non anonime, nella convinzione che per le case ben fatte il terremoto diventa un fenomeno sopportabile .*

### SERVITU' MILITARI

*Nel nostro discorso va inserito anche l'argomento delle servitù militari, per le quali molti nostri emigrati hanno visto svalorizzate le loro proprietà in Friuli. Vivere in prossimità della frontiera, di stabilimenti militari e di poligoni di tiro significava sinora essere soggetti a una serie di pesanti limitazioni che venivano appunto chiamate servitù militari. I proprietari di suoli dovevano sottostare a numerose formalità che mettevano il bastone fra le ruote dello sviluppo. Una nuova legge dello Stato riduce al minimo i vincoli, facendo piazza pulita di disposizioni arcaiche. Le zone sottoposte a vincolo saranno molto ridotte; in pratica le limitazioni ci saranno soltanto nei casi in cui siano realmente essenziali alla difesa nazionale e saranno riviste ogni cinque anni. Nel Friuli il permesso delle autorità militari è «automatico». I terreni in prossimità d'ogni linea di confine potranno essere venduti liberamente purchè a un cittadino italiano. Gli indennizzi ai proprietari dei suoli soggetti a servitù saranno rivalutati e corrisposti con procedure più spicce.*

### GLI ANZIANI

*Per finire, non vogliamo dimenticare che molti nostri emigrati hanno lasciato figli minori o genitori anziani in Friuli. Per tutti questi, l'assessorato al lavoro e assistenza sociale della Regione ha sostenuto un provvedimento. Si tratta d'uno strumento agile e rapido per la corresponsione di contributi per il pagamento di rette per l'assistenza agli anziani e inabili, per l'invio di minori in colonie e soggiorni, per il pagamento di rette in asili e scuole materne e, in generale, per venire incontro ai Comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, mantenendoli nella comunità locale. Non è il caso di dimenticare che gli anziani (circa quindicimila) o vivono nelle tendopoli oppure sono stati trasferiti dalle case di riposo distrutte e inagibili.*

*Questa nostra disgressione dai temi previdenziali e di sicurezza sociale a cui avevamo abituato i nostri lettori, vuole essere d'informazione incentivante per il friulano in terra straniera, che nel suo concetto di previdenza ha ormai inserito anche i problemi di vita futura in Friuli, ove può mantenere non soltanto affetti, ma anche interessi economici.*

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

TREVISAN Gabriella - BEZ VALLEY (Sud Afr.) - Da Vito d'Asio, il sig. Daniele Ceconi ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1976 e 77 per lei. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

## AUSTRALIA

CASTRONINI Elena - GREENACRE - Il comm. Olvino Mauro ha provveduto al saldo 1976. Grazie di cuore a tutt'e due. Con le espressioni del nostro profondo cordoglio per la scomparsa del caro sig. Giovanni, gradisca i sensi della più sincera cordialità.

MIAN Luigi - MACKAY - Le siamo grati per i saldi 1976, in qualità di sostenitori, per lei e per i sigg. Lucia Zamparutti, Jack Comelli, Vittorio Paro e Lorenzo Masotti. A tutti, saluti e auguri. Come scritto a parte, direttamente, abbiamo ricevuto da lei, dal sig. Comelli e dal sig. Paro, rispettivamente 30, 10 e 5 dollari a favore dei terremotati. Grazie, grazie di cuore.

PATRIARCA Angela e Bruno - DUBBO - Saldati il secondo semestre 1976 e l'intero 1977 a mezzo di don Simeoni, parroco di Sammardenchia di Pozzuolo. Grazie a voi e a lui, con fervidi auguri.

TABOTTA Romolo - GRIFFITH - Con saluti cari da Sopramonte di Buia, grazie per i saldi 1976 e 77 (via aerea).

TAVIANI Joseph - MASCOT - Siamo grati a lei e ai suoi familiari per le cortesi espressisoni d'apprezzamento; il maggiore e più ambito premio al nostro lavoro è stato, e sarà sempre, il consenso che ci viene dai lettori. E siamo lieti di trasmettere a tutti i saluti affettuosi della cognata Lucia, che ci ha versato i saldi 1976 e 77. Con viva cordialità, ogni bene da Bagnaria Arsa.

TAVIANI Raffaele - GIRU - Il nipote, sig. Giuseppe Pertoldi, che la saluta affettuosamente, ci ha versato per lei il saldo 1976. Successivamente, la sua gentile consorte, facendo visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il conguaglio 1976 e il saldo 1977 per la spedizione del giornale con posta aerea. Grazie vivissime; fervidi auguri.

TIMEUS Emilio - SHELLEY - La rimessa postale di 2.060 lire ha saldato il 1976. Grazie, saluti, cordialità.

TINON Ottavio - SYDNEY - Con cordiali saluti e auguri da Biauzzo di Codroipo, grazie per i saldi 1976, 77 e 78.

TOFFOLETTI Umberto - COOMA - La sua gentile consorte, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha versato i saldi 1976 e 77 (via aerea). Grazie; *mandi*.

TONITTO Aurelia e Luigi - NEWCASTLE - Ringraziando per i saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitori, ricambiamo da Toppo i gentili saluti e gli auguri.

TURALE Giuseppe - FELIXSTON - Grazie anche a lei per i saldi 1976 e 77 (via aerea). Una cordiale stretta di mano.

ZADRO Sante - SMITHFIELD - Ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici (un ospite davvero gradito) e per averci corrisposto il saldo 1977 (via aerea). *Mandi, mandi di cûr*.

ZENDRI-MANGINI Maria - PERTH - La rimessa postale di 15.450 lire ha saldato il 1976, 77 e 78 in qualità di sostenitrice. Vivi ringraziamenti e cordiali auguri.



**Un gruppo di friulani residenti a Timmins (Canada) ha recentemente organizzato una «festa friulana», quest'anno alla seconda edizione. Al termine i nostri corregionali hanno voluto fissare l'avvenimento in una foto-ricordo. Essi sono (dal basso in alto, da sinistra a destra): le signore Elisa Bozzeri, Clelia Avoledo, Violetta Cicci e Maria Del Col; i signori Marcello Command, Aldo Narduzzi, Italo Del Col, Bruno Marinig, Ernie Vedova, Rino Marinig, Pietro Spizzo, Giovanni Pagnucco, Rinaldo Rinaldi, Vittorio Rinaldi, Remo Pizzale, Marcello Greatti, dott. Romano Natolino e Giuseppe Command.**



**Il sig. Valerio Rigutto, figlio del vice presidente del Fogolâr dell'Aja, sig. Pietro, si è unito in matrimonio con una graziosa olandesina che ha il bel nome di Laura. Ecco i due giovani nel giorno delle loro nozze, per le quali auguriamo prosperità nella gioia e nella perfetta armonia.**

## EUROPA

### ITALIA

BENETTON Natale - MILANO - L'amico don Angelo Zoratto ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1976. Con i suoi più cari saluti, si abbia i nostri auguri più belli. E grazie, naturalmente.

BERTUZZI suor Maria Speranza - ROMA - Saldato il 1976: ha provveduto la gentile signora Albertina Tridenti, che con lei ringraziamo.

BRAMUZZO Anna - CONEGLIANO (Treviso) - Il sig. Giovanni Fadini ci ha spedito da Brescia, dov'è segretario di quel Fogolâr, il saldo 1976 per lei. Con viva gratitudine, cordiali saluti.

FABRIS Ettore - ROMA - Al saldo 1976 ha provveduto il sig. Angelo Todero, che con le ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ringraziamo il sig. Giovanni Fadini per averci spedito i saldi 1976 a favore dei sigg. Giovanni Orlando, Raffaella Milini, Claudio Valle, Dario Michelutti, Luigi Pasini, Guerrino Gosparini, Graziano Pividori. E inoltre a favore dei sigg. Antonio Patat (Sardegna), Giacomo Patat (Argentina), Maria Valle (Canada), Anna Bramuzzo (Veneto), Pietro Fadini (Friuli). A tutti, con viva cordialità, infiniti auguri.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Ringraziamo il dott. Sottocorona per averci spedito il saldo 1976 a favore dei seguenti signori: rag. Attilio Bello, Silvio Bello, dott. Aldo Bortolotti, Fervido Bortolotti, dott. Giovanni Battista Cacitti, Attilio Ceschin, Giuseppe Persello, Liliana Puppini Celli, Livio Puppini, Armando Rocco, Carlo Rosso, Danilo Scaini, Gelindo Baracetti, Mario Baron, Alessandro Brandetti, Alberto Cancian, Eugenio Cancian, Erminio Cancian, Igino Cancian, Alice Cufolo, Valentino Dapit, Pietro Di Biaggio, Nicolino Jaizza, Candido Luca, Amelio Manzan, Antonio Ottaviani, Lydia Solazzo, Alice Zof. Salutando tutti con viva cordialità e con fervido augurio, informiamo che i numeri arretrati disponibili sono quelli di maggio e i successivi.

PATAT Antonio - SANT'ANTIOCO (Cagliari) - Grazie: saldato il 1976. Ha provveduto, da Brescia, il sig. Giovanni Fadini, segretario di quel Fogolâr, che con lei ringraziamo. Benvenuto nella nostra famiglia.

PIEMONTE rag. Giuseppe - VICENZA - Ancora grazie per i saldi 1976 a favore dei sigg. Carmen e Luigi Vitti, Costante Baroni, Gino Bossi, fratelli Zecchi, Luigi Negri (tutti residenti a Chignolo sul Po, in provincia di Pavia) e dei sigg. Fernando Croce (Orio Litta, in prov. di Milano) e dott. Fernando Visentini (Vicenza). A tutti, con i sensi della nostra gratitudine, esprimiamo i più cordiali auguri.

TABACCO-CAMPONESCHI Miranda - ROMA - Il suo caro papà, cav. Giuliano, ci ha spedito da Venezia il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

TAMBOSSO Luigi - TORINO - Sostenitore per il 1976: ha provveduto il sig. Giuseppe Martina, che con lei ringraziamo.

TONINI ing. Alberto - MILANO - Grati per i saldi 1976 per lei e per la signora Luigina Persello, residente in Argentina, la salutiamo cordialmente.

TONINO Pietro - MILANO - Grazie: a posto il 1976 (sostenit.). Saluti e voti di bene.

TOSOLINI Guerrino e RAMORINO Teresa - SANREMO (Imperia) - Rinnoviamo al sig. Tosolini il ringraziamento per la gradita visita e per i saldi 1976 per sé e 1975 e 76 per la cognata, signora Teresa. Cari saluti e auguri.

TREU Anna - OPICINA (Trieste) - Ricevuto il vaglia a saldo del 1976. Grazie, saluti, voti di prosperità.

TREU maresc. Ferruccio - CESANA TORINESE (Torino) - Grati per il saldo 1976, la salutiamo beneaugurando.

TREU Giuseppe e RIZZI-DEPONTI Luigina - MILANO - Vivi ringraziamenti al sig. Treu per i saldi 1976 per sé e per la zia, signora Luigina, cui porgiamo il cordiale benvenuto fra i nostri abbonati. A tutt'e due, ogni bene.

TRIDENTI Albertina - ROMA - Grazie per i saldi 1975 e 76, pervenuti con due diverse missive, e per il saldo 1976 a favore di suor Maria Speranza Bertuzzi. Cordiali saluti e fervidi auguri.

TRUANT Umberto Giuseppe - BOLLATE (Milano) - Grazie: a posto il 1976. Un caro *mandi*.

UNFER Ercole - MILANO - Sostenitore per il 1976. Grazie, saluti cari dalla Carnia.

URLI Paolo - LA SPEZIA - Anche lei sostenitore per l'anno in corso. Sì, « vive il Friûl e la sô int »: viva — o meglio, riviva — a onta della sciagura. *Mandi*, ogni bene.

VALGIMIGLI Giovanni e Luisa - MILANO - Saluti cordiali dalla signora Carla Toso, residente a Udine, che ci ha versato per voi il saldo 1976. Grazie a lei e a voi, beneaugurando.

VENIR Daniele - LANDRIANO (Pavia) - Il fratello Mario, che la saluta caramente da Toronto, le ha fatto omaggio dell'abbonam. al nostro giornale per il 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

ZANIER Enzo - GENDA - CERTOSA (Pavia) - Il fratello Adriano ha provveduto per lei al saldo del secondo semestre 1976. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

ZANNIER Mario - CHIRIGNANO (Venezia) - Grazie: a posto il 1976. Vive cordialità.

ZOCCHI Tilde - NOVARA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1976. E auguri.

*Ringraziamo vivamente anche i sottoelencati signori e istituzioni — tutti operanti in Friuli — per averci gentilmente corrisposto il saldo 1976:*

Brunello Elisa, Travesio (a mezzo del sig. Angelo Todero); Candusso Nicolò, San Daniele (anche 1977 e 78: omaggio della signora Olga Zuliani-Frolich, resid. in Svizzera); Cozzi Luigia ved. Todero, Toppo (a mezzo del familiare Angelo); Desiderato Amelia, Toppo (a mezzo del sig. Angelo Todero); Fadini Pietro, Sacile (a mezzo del familiare Giovanni, resid. a Brescia); Gruppo folcloristico « F. Angelica », Aviano (sostenitore); Mainardis Gastone, Villa Santina (secondo semestre 1976 e tutto il 1977); Picco m.° Alvise, Grions di Povoletto (a mezzo del geom. Sante Toffolo); Raffin Edda, Toppo (a mezzo del sig. Angelo Todero); Tambosco Olga, Cornino di Forgaria (sostenitrice); Titolo Antonio, Cavasso Nuovo (1977, a mezzo dei figli); Toffolo geom. Sante, Meduno; Tomadini Maria, Campoformido (a mezzo della nuora Adelia); Tonini Pietro, Majano (a mezzo dell'amico Angelo); Tonitto Amelio, Toppo (a mezzo del sig. Angelo Todero); Tonitto Lucia, Toppo; Toppazzini Linda, San Daniele (a mezzo del figlio Luciano); Toso Carla, Udine; Toso Secondo, Feltrone di Mediis; Treu Pierino, Moggio Udinese; Urban Marco, Tramonti di Sopra (sostenit.); Zambon cav. Giovanni, Cavasso Nuovo (anche 1977, a mezzo dell'amico Vittorio Maraldo); Zambon Rinaldo, Cavasso Nuovo (1977, a mezzo dell'amico Vittorio Maraldo); Zambon Vincenzo, Cavasso Nuovo (sostenit.); Zamparutti Silvano, rimpatriato dalla Svizzera a Valeriano (sostenit.); Zanette Dario, Aviano (sostenit., a mezzo del Gruppo folcloristico « F. Angelica »); Zanier Adriano, Adegliacco; Zannier m.° Davide, Spilimbergo (a mezzo del geom. Sante Toffolo); Zannier Vittorio, San Martino di Campagna; Zanuzzi Emma, Meduno; Zuccato Ugo, Cordenons; Zuin Giovanni, Goricizza di Codroipo (secondo semestre 1976, a mezzo del cav. Valente Boem).



**Con questa foto, i coniugi Anna e Giovanni Sacilotto, residenti a Rossland (Canada), salutano i parenti, gli amici e tutti i nostri corregionali nei cinque continenti. Il sig. Giovanni, ex combattente della prima guerra mondiale, è stato recentemente insignito del cavalierato di Vittorio Veneto.**



**Il sig. Enzo Venuti, nativo di Vendoglio di Treppo Grande ma da 23 anni residente a Chicago, è ritornato in visita a proprio paese dopo tre lustri. Nella foto, scattata a Treppo Grande, il gruppo dei familiari. Da sinistra a destra: il figlio Danny, la moglie Vittorina, il figlioletto Gianni, la zia Anita, lo zio Antonio Geretti, la cugina Diana con il marito John Jenkins, lo zio Fausto Moretti e lui, il sig. Enzo. E' da sottolineare che, in questa occasione, il nostro corregionale emigrato negli Stati Uniti ha incontrato per la prima volta nella sua vita la cugina Diana e il di lei marito John, residenti in Australia. Con questa immagine d'un giorno felice, il sig. Venuti saluta cordialmente i parenti e gli amici in patria e all'estero.**

### AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK AD MUR - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1977. Vive cordialità.

### BELGIO

FOGOLAR FURLAN di LIEGI - Ringraziamo il tesoriere del sodalizio, sig. Eno Pascolo, per averci versato i saldi 1976 a favore dei sigg. José Bernardi e Francesco Buttera, che salutiamo con viva cordialità.

TASSAN Vittorio - JUPILLE - I 500 franchi belgi la fanno nostro sostenitore per il 1976, 77 e 78. Cordiali saluti da San Martino di Campagna.

TAVANO Domenico - LOT - Grati per i saldi 1976 e 77, la salutiamo con fervido augurio.

TOPPAZZINI Irene - ROCOURT - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per il saldo 1977. Grazie vivissime; voti di prosperità.

TOTTOLO Italia - FRANCHIMONT - L'amico sig. Belfiore Flocco, che con lei ringraziamo, ci ha corrisposto per lei il saldo 1976 durante una visita ai nostri uffici. Vive cordialità a tutt'e due.

TREPPO Enrico - LIEGI - Sostenitore per il 1966. Grazie, ogni bene.

ZANETTI Lina - MOUSCRON - Ringraziando per il saldo 1976 (sostenit.), ricambiamo cordialmente i graditi e gentili saluti.

ZULIANI - COLONELLO Osvaldo - SAINT SERVAIS - La ringraziamo vivamente per il saldo sostenitore 1976 per lei e per i sigg. Lidia Toson e Pietro Tarchetti, pure residenti in Belgio. Cari saluti e fervidi auguri da Sequals.

### FRANCIA

BOLZAN Anacleto - LONJUMEAU - Saldato il 1976: ha provveduto il sig. Angelo Todero. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di GRENOBLE - Ancora grazie al presidente, sig. Giovanni Cescutti, per averci versato i seguenti saldi 1976: Vittorio Beinat, Giacomo Bortolin, Alice Chanas, Artemio Comino, Luciano Cozzi, Nicolo Covazzo, Marina Crapis, Nello Cudini, Giuseppe Furlano, Costantino Lizzi, Argia Morzelli, Luciano Ostuzzi, Bruno Pasutti, Giglielmo Peretto, Giuseppe Toniutti, Angelo Tosatto, Amedeo Varnerin, Ines Quagliotti, Olivier Pusteto. A tutti e a ciascuno, con viva gratitudine, gli auguri migliori.

MAGNANA Olimpo - COLOMBES - Il sig. Angelo Todero, che con lei ringraziamo, ci ha corrisposto per lei il saldo 1976. Un caro *mandi*.

PEGORARO Ernesto - ACHENX-EN-AMIENOIS - Saldati il 1976 e 77: è un omaggio del cognato, sig. Mario Venir, che la saluta cordialmente da Toronto. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TABOGA Luigi - CHATELLERAULT - Grati per il saldo 1976 (sostenitore), ricambiamo con augurio i gentili saluti.

TALENTI Emmanuel - SCHILTINGHEIM - Con vive cordialità da Travesio, grazie per il saldo 1975.

TASSOTTI Lino - VERTUS - Poiché lei ci ha già spedito il saldo 1976, la rimessa di 5000 lire va a saldo dell'abbonam. 1977 (sostenitore). Grazie, saluti, ogni bene.

TOLAZZI Enrico - L'HAY - LES - ROSES - Sostenitore per il 1976. Grazie di cuore; un caro *mandi*.

TOMAT Gottardo - GRAND QUEVILLY - Grazie: anche lei sostenitore per l'anno in corso. E benvenuto nella nostra famiglia. Cari saluti e voti di bene.

TOMMASSINI Angelo - ROUSSILLAN - Le siamo grati per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo 1976. Cordialità da Vivaro.

TONELLO Elsa e Adolfo - BOURGANEUF - Saldati il 1976, 77 e 78. Infiniti ringraziamenti e cordiali saluti.

TONIZZO Fernando - MONTFERMEIL - Ben volentieri salutiamo per lei Varmo natale e i familiari, ringraziando sentitamente per il saldo 1976 (sostenit.).

TONIUTTI Gelindo - SALBRIS - Anche lei sostenitore per l'anno in corso. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

TOSOLINI Luigi e ANTONIUTTI - DRANCY - Grazie, grazie di cuore per il saldo 1977 a favore di entrambi, che salutiamo con il *mandi* friulano.

TURCO Guido e Cila - BONDY - Il cugino, sig. Sergio Pertoldi, che nel corso d'una sua visita all'Ente ci ha pregato di inviare a voi e ai familiari i più cordiali saluti, ci ha corrisposto per voi i saldi 1976 e 77. Anche da noi, con vivi ringraziamenti, un caro *mandi*.

URBANET René - MAREIL - MARLY - Grati per i 20 franchi, che saldano il 1976 come sostenitore, la salutiamo beneaugurando.

ZALATEU ADALGERI Agnola - PONT-DU-CASSE - Ben volentieri salutiamo per lei Vicinale di Buttrio, e di tutto cuore, ringraziando per il saldo sostenitore 1976, ricambiamo i suoi gentili e graditissimi auguri.

ZANIER Lino - APACH - Con fervidi voti di bene da Rigolato, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

ZANNIER Carlo - FAULQUEMONT - Il presidente del Fogolâr ci ha spedito il saldo 1976 (sostenit.) per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due. Purtroppo, non abbiamo copie dei numeri precedenti.

ZANNIER Pietro - POIGNY LA FORET - Grazie: saldato il 1976 in qualità di sostenitore. Infinite cordialità augurali da Celante di Vito d'Asio.

ZINUTTI Vittorio - ST. ETIENNE - Ben volentieri salutiamo per lei Cadunea di Tolmezzo, i fratelli, i compaesani, l'amico Antonio Tassotti che le ha fatto conoscere la grande fami-



**Tre fratelli si sono incontrati a Variano dopo lunghi anni di lontananza. Sono: la signora Esterina Di Benedetto - Clocchiatti, di 76 anni, residente a Toronto; Enrico Di Benedetto, di 72 anni, emigrato a Parigi; Ottaviano Di Benedetto, di 84 anni, che ha casa a Colloredo di Prato. Essi salutano i parenti disseminati nel mondo; noi auguriamo ai tre lunga vita.**

glia di « Friuli nel mondo », il figlio Sauro residente a Bordeaux, dov'è ingegnere edile. Grazie per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro e per il saldo 1977 in qualità di sostenitore.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY-SOUS-BOIS - La sua gentile signora, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato il 1976. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; ogni bene.

ZURINI Esterio - KAYSERSBERG - Siamo lieti di trasmettere i suoi saluti ai parenti, agli amici, a Cragnolini di Magnano in Riviera così caro alla sua nostalgia e durissimamente percosso, purtroppo, dal terremoto. Grazie per il saldo 1976 come sostenitore.

### GERMANIA

TRAMONTI Lea - SAARBRUCKEN - Sostenitrice per il 1976. Grazie, ogni bene.

### INGHILTERRA

TOFFOLO Umberto - TOTNES - Con cordiali saluti da Fanna, grazie per il saldo sostenitore 1976.

TOSON Aldo - LONDRA - Saldato il 1976. Grazie. Cari auguri da Sequals.

ZULIANI-PEPPEREL Giacomina - LONDRA - Lei ha usato la parola esatta: « flagello ». Il terremoto che ha distrutto città e paesi di incomparabile bellezza e che, successivamente (l'11 e il 15 settembre) si è abbattuto anche su Tolmezzo e su tutta la Carnia, è stato davvero un flagello. Quando finirà il martirio della nostra gente? Grazie per la commossa lettera e per i saldi 1975 e 76. Ben volentieri salutiamo i suoi parenti a Osais, Prato Carnico e Ovaro.

### LUSSEMBURGO

TOLAZZI Giulio - PETANGE - L'assegno bancario di 4.565 lire ha saldato il 1976 e 77. Vivi ringraziamenti e auguri cordiali.

ZAMBON Alessandro - RODANGE - Saldati il secondo semestre 1976 e tutto il 1977. Ha provveduto il sig. Bellina, che con lei ringraziamo vivamente.

### OLANDA

URLI Giovanni Leonardo - BENNEBROEK - Grati per il saldo 1976 (sostenit.), ben volentieri salutiamo per lei i suoi familiari e Tarcento. Una forte e cordiale stretta di mano.

### SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di BOECOURT - Rinnoviamo al presidente sig. Antonio Pischiutta il ringraziamento per la gradita visita e per averci corrisposto, con il suo, i seguenti saldi 1976: Enzo Collavino, Sebastiano Cancellara, Franco Braidotti, Giuseppe Facci, Silvana Verona, Giuliano Caccin, Emanuele Sellan, Gino Piu, Antonio Nonis, Aldo Rossi, Angelo Ferigo. Sostenitori la signora Silvana Mareschi-Cluck e il sig. Gianni Guerra, a nome del quale salutiamo i parenti, gli amici e l'arciprete di Urbignacco, don Zanini. A tutti, con gratitudine, vive cordialità.

TARNOLD Danilo - LOSANNA - Ancora grazie per la gentile visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1976. Ogni bene.

TESSITORI Luciano - ZURIGO - Grati per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici, la ringraziamo per il saldo 1976.

TOMAT Anita - ZURIGO - Il vaglia internazionale ha saldato, in qualità di sostenitrice, l'abbonam. 1976. Grazie, auguri cari.

TONEATTI Alfredo Bruno - GLARUS - Con voti d'ogni bene da Clauzetto, grazie per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici disseminati nel mondo.

TONIETTI Angelina - BERNA - A posto il 1976. Grazie. Tanti auguri da San Daniele.

TOPPAZZINI Bruno - BERNA - Il sig Feruglio, facendoci gradita visita, ha corrisposto per lei il saldo 1976 come sostenitore. Grazie a tutt'e due; voti di prosperità.

TOPPAZZINI Vilma - GINEVRA - Anche al saldo 1976 per lei ha provveduto il sig. Feruglio, che con lei ringraziamo beneaugurando.

URLI Gentile - BASILEA - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti dell'amica Olga, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. Vivi ringraziamenti a tutt'e due: con viva cordialità.

ZUCCOLIN Bruno - REINACH - La rimessa bancaria di 6415 lire ha saldato il 1976 come sostenitore. Infiniti ringraziamenti e auguri.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Anche lei sostenitore per il 1976. Grazie di cuore. Cari saluti da Bannia.

ZULIANI-FROLICH Olga - BASILEA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1976, 77 e 78 per lei e per il sig. Nicolò Candusso, residente in Friuli. Un caro *mandi*.

## NORD AMERICA

### CANADA

BELGRADO Rinaldo e MENEGON Adelino - TUNDER BAY - Ringraziamo il sig. Belgrado per averci spedito il saldo 1976 a favore di entrambi, che salutiamo rispettivamente da San Leonardo Valcellina e da Cavasso Nuovo.

CLOCCHIATTI Esterina e Ariedo - DOWNSVIEW - Il rev. don Ermes Ceccatto ci ha versato il conguaglio per l'abbonam. con posta aerea per il 1976 e 77, e il saldo 1978 (sempre via aerea). Grazie a voi e a lui, con gli auguri migliori.

COMMAND Marcello e SPIZZO Pietro - TIMMINS - Ringraziamo vivamente il sig. Command per il saldo 1976 (posta aerea, sostenitori) a favore di entrambi. A nome del primo salutiamo la mamma, i fratelli e Mortegliano; per il secondo, tutti i familiari e Carvacco di Treppo Grande.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - I quattro dollari canadesi (3320 lire) hanno saldato, come sostenitrice, il 1977. Con vivi ringraziamenti, cordiali auguri.

TALOTTI Gino - REXDALE - Ben volentieri salutiamo per lei il nostro caro, martoriato Friuli. Grazie per il saldo 1976 (sostenitore, via aerea). Vive cordialità da Udine e da Cavalicco.

TOFFOLO Ferruccio - MISSISSAUGA - Con saluti cari da Fanna, grazie per il saldo 1976.

TOFFOLO Valeriano - KITCHENER - Esatto: saldati il 1975 e 76 (sostenitore, posta aerea). Vivi ringraziamenti da Arba, dove risiedono i suoi familiari, ai quali trasmettiamo i suoi affettuosi saluti.

TOLUSSO Felice - VANCOUVER - Sostenitore per il 1976. Grazie, saluti, ogni bene.

TOMINI Lino - SUDBURY - Delle due storielle, la seconda (in friulano) è assai nota; la prima (in italiano) è tessuta su un gioco di parole. Comunque, abbiamo apprezzato sia l'una che l'altra; e non è escluso che un giorno possano essere riprese. Grazie, ora, per il saldo 1976 come sostenitore.

TONUS Agnelo - DOWNSVIEW - Con saluti cari da Azzano Decimo, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

TOPPAZZINI Adriano - SUDBURY - Il comm. Giorgio Zardi ci ha cortesemente versato la quota 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due, con la più viva cordialità. Saluti cari da San Daniele.

TOSO Aldo - TORONTO -Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 (posta aerea). Cordialmente, voti d'ogni bene.

VALLE Maria - OTTAWA - Sia la benvenuta fra noi, nella sempre più numerosa famiglia dei nostri lettori. Il sig. Giovanni Fadini, segretario del Fogolâr di Brescia, ci ha corrisposto





**Gruppo di famiglia in Canada: i coniugi Amelia e Rinaldo Belgrado (trentina di nascita ma friulana di anima lei; di San Leonardo Valcellina lui) e le loro figliole Caterina e Graziella, qui nel costume della nostra regione. Tutt'e quattro salutano caramente da Thunder Bay, dove risiedono, i parenti e gli amici in Italia e nel mondo.**

la quota d'abbonam. 1976 a suo favore. Grazie, ogni bene.

VENIR Mario - TORONTO - Il sig. Rino Pellegrina ci ha spedito i saldi 1976 e 77 (via aerea) per lei e i saldi, ugualmente per il biennio 76-77, del suo omaggio al fratello Daniele e al cognato sig. Ernesto Pegoraro. Con vivi ringraziamenti, ogni bene.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - La mamma della signora Rosina, che invia attraverso le nostre colonne affettuosi saluti, ha provveduto al saldo 1976 per voi, che con lei ringraziamo beneaugurando.

ZIRALDO Derna e Irma - NIAGARA ON THE LAKE - Al saldo 1976 a favore di tutt'e due ha provveduto il rev. don Eulogio Sabbadini. Grazie a voi e a lui, con fervidi auguri.

ZOL Valentina e Rina - SHERBROOKE - Siate le benvenute nella nostra sempre più folta e compatta famiglia. Grazie per i 15 dollari canadesi (12.810 lire) a saldo del 1976 (via aerea) come sostenitrici. Infiniti voti di bene.

ZONGARO Aldo e Lucia - TORONTO - I sigg. Rino e Luca, compare e comare, facendo gradita visita all'Ente, ci hanno corrisposto per voi il saldo del secondo semestre 1976 e dello intero 1977. Vivi ringraziamenti a voi e a loro, con ogni voto di bene.

ZORZI avv. Fred - THORNHILL - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1976 (sostenitore). Cordiali saluti e auguri da Lonca e da Rivolto, dove risiedono i suoi familiari.

ZORZI Giosuè - DOWNSVIEW - Salutiamo cordialmente da Lonca e da Rivolto anche lei, ringraziando per il saldo 1976.

ZUAN Valentino - OTTAWA - Sentiti ringraziamenti per i saldi 1976, 77 e 78, con cari saluti da Maniago, così duramente provato dal terremoto.

ZULIANI Aldo - HAMILTON - Ben volentieri salutiamo per lei Basagliapenta, dove risiedono i suoi ricordi più cari, e i cugini in Belgio, in particolare la signora Lucia Zecchel, da lei rivista dopo ben quarant'anni. Grazie per il saldo 1976.

### STATI UNITI

AMAT Romeo - KALAMAZOO - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77. Un caro *mandi*.

TOSOLINI Aldo - BERWYN - Poiché lei ci aveva già spedito la quota per il 1976, i dieci dollari (7480 lire) vanno a saldo dell'abbonam. per la stessa annata, in qualità di sostenitore, con la spedizione del giornale per posta aerea. Cordiali saluti e voti di prosperità.

TRAMONTIN Ray - LEXINGTON - Abbiamo molto gradito la sua visita gentile, e la ringraziamo di nuovo anche per i saldi 1977 e 78 (via aerea). Vive cordialità augurali.

TREVISAN Domenico - SECANE - Grazie per la simpatica lettera e per i dieci dollari, che saldano il 1976 e 77 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi* da Sequals, martoriato paese.

ZAMBON Alfredo - FILADELFIA - Grazie per il saldo 1976 in qualità di sostenitore. Speriamo anche noi che i cento dollari da lei offerti a favore dei terremotati contribuiscano a recare sollievo a chi tanto ha sofferto e tutto ha perduto. La ricostruzione sarà lunga, purtroppo (i danni sono immensi); ma il Friuli risorgerà. Cari saluti da Cavasso Nuovo.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Esatto: saldati il 1976 e 77 come sostenitore. Grazie. Auguri cordiali da Travesio, che ricambiano i graditi saluti a noi e al paese natale.

ZANUSSI Angelo - INDIANAPOLIS - Grati per il saldo 1976, salutiamo per lei la sua cara mamma e Fanna natale. Ogni bene.

ZUIANI Americo - WESTLAND - La notizia della scomparsa del suo caro papà, sig. Fabio, nostro fedele abbonato, ci addolora profondamente. Le esprimiamo le nostre più commosse condoglianze, sia pure con un ritardo di cui non abbiamo colpa. Apprezziamo molto il desiderio di continuare ugualmente l'abbonamento. Grazie, dunque, per il saldo 1976 in qualità di sostenitore. Una forte stretta di mano.

## CENTRO AMERICA

### DOMINICANA

TOSSUT Luciano - PUERTO PLATA - Con cari saluti da San Giovanni di Casarsa, vivi ringraziamenti per i dieci dollari statunitensi a saldo del 1976 in qualità di sostenitore.

## SUD AMERICA

### ARGENTINA

GRATTONI Luciano . LA PLATA - Le trasmettiamo con piacere gli affettuosi saluti del suo caro papà, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GRION Guido - MARTINEZ - La gentile signora Maria Tofful, residente a Monfalcone, ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. Con cordiali ringraziamenti, si abbia anche i nostri fervidi auguri di prosperità.

MATTIUSSI dott. Eno - SAN MIGUEL - Le siamo grati dei saldi 1976 e 77 per lei e per il sig. Gino Tomada. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con tutti gli auguri migliori.

MOINE Juan . PARANA' - Le siamo grati per i saldi 1975 e 76 e per averci inviato « La storia d'un cucchiaio ». Purtroppo, il racconto non è adatto per il nostro giornale; e ce ne dispiace, perchè lo spunto, in sè e per sè è buono. Manca tuttavia ogni attinenza al Friuli, e occorrerebbe una maggiore stringatezza. Cordiali saluti e auguri.

MORGANTE Umberto - BUENOS AIRES - Saldati il 1977, 78 e 79. Ha provveduto da Roma il sig. Alfonso Scola, che con lei ringraziamo beneaugurando.

PATAT Giacomo - BUENOS AIRES - Il segretario del Fogolâr di Brescia, sig. Giovanni Fadini, ci ha spedito il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due. Siamo lieti di annoverarla fra i nostri lettori.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Saldato il 1976: ha provveduto da Milano l'ing. Alberto Tonini, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo con viva cordialità.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - e Gottardo - BUENOS AIRES - Il sig. Giuseppe, rispettivamente fratello e cognato, ci ha corrisposto per voi il saldo 1976. Con i suoi affettuosi saluti, abbiatevi il nostro ringraziamento e fervidi voti di bene.

POLO Primo - LA PLATA - Da Cordenons, il sig. Ugo Zuccato ci ha spedito il saldo 1976 per lei. Grazie di cuore; vive cordialità augurali.

RUGO Olimpio e GORI Amedeo - CORDOBA - Rinnovati ringraziamenti al sig. Rugo per la gentile visita, che abbiamo molto gradito, e per i saldi 1976 e 77 a favore di entrambi. Una cordiale stretta di mano a tutt'e due.



**A Tramonti di Sopra, durante le manifestazioni di Ferragosto, il sig. Olimpio Rugo, ritornato dall'Argentina dopo molti anni d'assenza, è stato colto dall'obiettivo per essere ricordato da tutti gli amici trasferitisi all'estero. Esprimendogli i più fervidi auguri, i compaesani gli affidano l'incarico di salutare tutti i tramontini emigrati a Cordoba.**

SACILOTTO Regina - SAN JUSTO - Il figlio, la nuora e i nipoti, che attraverso le nostre colonne le inviano affettuosi saluti, hanno saldato l'abbonamento 1976 per lei. Grazie di cuore a tutti, con fervidi auguri.

TAM-CARRA' Romana - VILLA REGINA - I cugini Lenarduzzi, in visita alla sede dell'Ente, ci hanno corrisposto per lei i saldi 1976 e 77 (via aerea). Grazie di cuore; fervidi auguri.

TESOLIN Aquilino - SAN JUSTO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Alice (ci associamo con viva cordialità): ella ci ha versato per lei i saldi 1975 e 76 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TISS-DE DOLSO Letizia - ROSARIO DI SANTA FE - Il sig. Pietro Formentini ci ha spedito da Roma la quota d'abbonam. 1976 per lei. Grazie di cuore; vive cordialità augurali.

TOMADA Gino - OLIVOS - Saldati il 1976 e 77: ha provveduto il dott. Eno Mattiussi, che con lei ringraziamo. *Mandi di cûr.*

TOME' mons. Luis Juan - MERCEDES - La ringraziamo di tutto cuore, Eccellenza reverendissima, per le cortesi e lusinghiere espressioni che, naturalmente, ci sono oltremodo gradite, e per i saldi 1976, 77, 78 e 79 in qualità di sostenitore. Con i nostri auguri più cordiali, e con infiniti saluti da Casarsa e da Pordenone, accolga l'espressione del nostro ossequio.

TROMBETTA Antonio - BUENOS AIRES - L'amico Lino Nogaro, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei le quote d'abbonam. per il secondo semestre 1976 e per tutto il 1977. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

TURISINI Aldo - QUILMES - Saldati anche per lei il secondo semestre 1976 e l'intero 1977 (via aerea). Ha provveduto la sua gentile consorte, cui rinnoviamo anche il ringraziamento per la gradita visita alla sede dell'Ente. *Mandi*, ogni bene.

UANO Aldo - CORDOBA - Il sig. Davide Zanini ci ha gentilmente corrispostosto per lei il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Vivi ringraziamenti e cordialità.

URBAN Ennio - BERAZATEGUI - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani.

ZAINA-GROP Leopolda - VILLA RUMIPAL - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della figlia Corinna, che ci ha corrisposto il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZANIER Quirino - BUENOS AIRES - Da Roma, il sig. Alfonso Scola ci ha gentilmente spedito per lei i saldi 1977, 78 e 79. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

ZANNIER Ada - LANUS OESTE - Il sig. Giulio Pillinini, facendo cortese visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo per l'anno in corso. Grazie a lei e al nostro gradito ospite. Cari saluti.

ZORATTO Domingo - RIO NEGRO - Si abbia gli affettuosi saluti del fratello Valentino e famiglia, che hanno provveduto al saldo 1976 a suo favore. Grazie a lei e a loro, con viva cordialità.

ZORATTO Erminia - SAN MARTIN - Il fratello don Angelo, che le invia cari saluti, ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZOSSI arch. Virgilio - CONCORDIA - Da Artegna, la gentile signora Maria Seravalli ci ha spedito il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due, con auguri cordiali.

ZULIANI Attilio - LA PLATA - Ancora grazie per la cortese visita all'Ente e per i saldi 1976 e 77. Cordiali voti di prosperità.

### PARAGUAY

NAGY Noemi - ASUNCION - Siamo lieti di informarla che il saldo 1976 a suo favore ci è stato corrisposto dal comm. Giorgio Zardi, che con lei ringraziamo di tutto cuore, beneaugurando.

### VENEZUELA

SANGOI Davide - EL MARQUES - La sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1977 (posta aerea). Con viva cordialità, ringraziando, auguriamo a tutt'e due ogni bene.

TOMAT Numa - EL CAPETAL - Abbonato per il 1976 (posta aerea) a mezzo del nipote, sig. Mazzante, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con viva cordialità, beneaugurando.

DINO MENICHINI
*Direttore responsabile*

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine